

ORE 12

Anno XXVI - Numero 238 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo la rilevazione dell'Istat la variazione acquisita per il 2024 è pari allo 0,4%

Pil ingessato

Gli economisti avevano previsto una crescita, ma non è andata così. Nel terzo trimestre del 2024 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia rimasto stazionario rispetto al trimestre precedente e sia cresciuto dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. Lo rende noto l'Istat. "Il terzo trimestre del 2024 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2023", spiega l'Istituto di statistica. "Nel terzo trimestre

del 2024 l'economia italiana è risultata stabile rispetto al trimestre precedente ed è cresciuta dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. La sostanziale stazionarietà del Pil lascia quindi inalterata allo 0,4% la crescita acquisita già rilevata nel secondo trimestre dell'anno in corso", commenta l'Istat. "La stima odierna, di cui si sottolinea la natura provvisoria, è la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione



del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria. Dal lato degli impieghi si registra un apporto positivo della domanda nazionale al lordo delle scorte e un contributo negativo della componente estera netta", conclude l'Istat.

Servizio all'interno

“Ssn, insufficienti le risorse in Manovra”

I numeri della Federconsumatori



Durissima la presa di posizione e soprattutto l'analisi fatta da Federconsumatori sui contenuti della manovra nella parte che riguarda le risorse destinate al Sistema Sanitario Nazionale: "Passati i giorni degli annunci eclatanti sulla manovra economica, è il momento di analizzare, dati alla mano, i contenuti reali del testo, che comunque è già arrivato Parlamento. Il capitolo della sanità - si legge in una nota dell'Associazione - è uno dei principali temi su cui si è incentrata la propaganda, mettendo in scena una narrazione a dir poco fantasiosa per cui il Governo, nelle vesti di un novello Robin Hood, fosse pronto a tassare banche e assicurazioni per incamerare maggiori risorse da destinare alla sanità. L'epilogo della storia (almeno nel testo in esame finora) è ben diverso da quello annunciato: la sanità avrà sì un incremento di risorse (2,48 mld nel 2025 e 4 mld nel 2026), ma insufficiente rispetto all'andamento del PIL: la spesa sanitaria in rapporto al PIL peggiora di anno in anno, scendendo al 6,04% nel 2025, al 6,03% nel 2026 e al 5,91% nel 2027.

Desertificazione, ecco la ricetta di Confesercenti

Regime fiscale di vantaggio sostenuta con la tassazione sulle vendite dei grandi operatori del commercio elettronico

Contro la desertificazione commerciale ecco le proposte della Confesercenti contenute in uno studio articolato che abbiamo pubblicato in tutta la sua interezza ed analisi e chi oggi si conclude, proprio con la parte propositiva. Chi avvia un'impresa in un'area ad alta desertificazione commerciale - e sostiene quindi i costi incompressibili legati allo start up di un'attività - dovrebbe poter usufruire di un regime fiscale e burocratico di vantaggio.



Si dovrebbero dare ai sindaci maggiori poteri e strumenti per promuovere iniziative di contrasto alla desertificazione commerciale nei loro comuni, favorendo lo sviluppo economico locale, incentivando la nascita e il mantenimento delle attività commerciali e creando un ambiente favorevole per il commercio di prossimità. Per sostenere queste misure, proponiamo l'istitu-

zione di un Fondo per la rigenerazione urbana, alimentato in parte dai contributi che i commercianti già versano per la rottamazione delle licenze, in parte da una nuova addizionale web: un'imposta nazionale da applicare sulle vendite concluse dai grandi operatori internazionali del commercio elettronico.

Servizio all'interno

Crisi Mediorientale

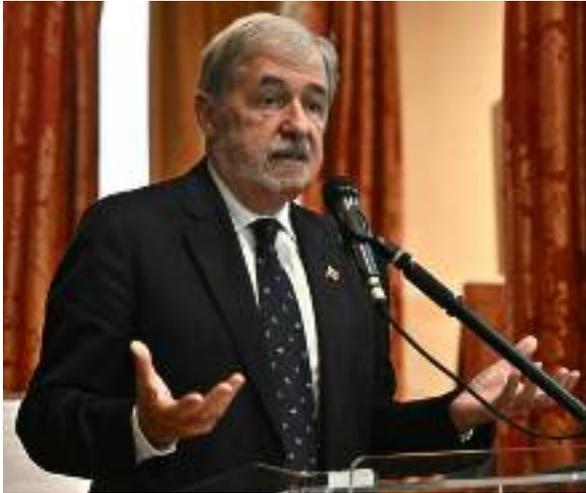
Medioriente, si cerca la tregua tra mille difficoltà

Inviati di Biden in Israele con un nuovo Piano

servizio a pagina 13



In Liguria il centrodestra studia la giunta, ma a Marco Bucci non piace il 'Cencelli'



Fare previsioni con Marco Bucci non è una delle attività politiche più agevoli. Lo sanno bene i partiti del centrodestra liguri che, a pochissime ore dal nuovo successo elettorale, stanno iniziando a interrogarsi su chi sarà chiamato a comporre il nuovo governo regionale, ma non solo. Per le decisioni c'è tempo, anche perché i due responsabili locali di Fratelli d'Italia e Lega, Matteo Rosso ed Edoardo Rixi, devono tornare a Roma per gli impegni parlamentari e ministeriali. E sicuramente dovrà esserci una condivisione collegiale, anche se poi l'ultima parola spetterà sempre allo stesso Bucci, piuttosto avverso alle spartizioni da manuale Cencelli. D'altronde, "l'uomo del fare", come lo definiscono i suoi, non si fa troppi problemi ad andare dritto per la sua strada, anche se questo dovesse far storcere il naso a più di un partito che lo sostiene. Lo ha già dimostrato in questi anni in Comune, dove sia il vi-

cesindaco che il presidente del consiglio fanno diretto riferimento alla sua lista civica. Ma in Regione gli equilibri sono molto più delicati, anche perché i posti da assegnare in giunta sono solo sette. A cui, nel gioco degli equilibri politici, si possono aggiungere le figure del presidente del consiglio regionale e del segretario d'aula e il peso della vicepresidenza di giunta. Ecco, dunque, che iniziano a circolare i primi schemi, anche se tutto ruota intorno a una grande incognita: chi sarà il nuovo assessore alla Sanità? Difficile che Bucci tenga per sé la delega, ma complicato anche che, data la situazione critica dei conti, un partito voglia intestarsi un assessorato così delicato. La scelta, allora, potrebbe andare nuovamente su un profilo tecnico. Tra i nomi sfuggiti alla fantasia delle prime ore, ci sono quelli del direttore generale della Asl 3, Luigi Carlo Bottaro, e quello della Asl 4,

Confartigianato-Cna: "Bene decreto su revisione imposte sui redditi"

Durante l'audizione presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, i rappresentanti di Confartigianato e Cna hanno espresso un giudizio favorevole sullo schema di decreto legislativo riguardante la revisione del regime impositivo dei redditi (IRPEF e IRES) che interviene su quattro fronti principali: il reddito agrario e dominicale, il reddito di lavoro dipendente, il reddito di lavoro autonomo e il reddito di impresa.

Le Confederazioni hanno apprezzato le disposizioni che mirano ad agevolare e semplificare l'imposizione dei redditi derivanti da attività agricole e a sistematizzare i criteri per la determinazione dei redditi di lavoro autonomo. Inoltre, hanno valutato positivamente l'approccio proposto per la tassazione delle plusvalenze, con modifiche ai criteri di determinazione del prezzo di acquisto, in particolare in caso di donazione di terreni. In merito al reddito d'impresa, Confartigianato e Cna hanno accolto con favore l'allineamento dei valori fiscali a quelli contabili. Tuttavia, hanno espresso preoccupazione per la decisione di eliminare la possibilità di rateizzare in 5 anni la tassazione dei contributi ricevuti come sopravvenienze attive. Inoltre, hanno auspicato la rapida e piena attuazione della delega affidata al Governo per la semplificazione e la razionalizzazione del reddito d'impresa con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese e adeguare la normativa ai mutamenti nel sistema economico, allineandola a quella vigente nei principali Paesi europei. Le Confederazioni hanno anche apprezzato il nuovo impianto della disciplina per la liquidazione delle imprese e delle società, sottolineando che le modifiche introdotte sono finalizzate alla semplificazione e razionalizzazione dei criteri per la determinazione del reddito.



Paolo Petralia. Tra le figure vicine a Bucci in materia sanitaria, c'è anche l'ex direttore

della Asl 3, Luciano Grasso, anche se la sua candidatura da consigliere non è andata gran-

Dal Consiglio dei ministri disco verde ai tre testi unici di giustizia tributaria



"Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva i primi tre testi unici: giustizia tributaria, tributi erariali minori e sanzioni tributarie amministrative e penali". A darne notizie il viceministro dell'Economia e delle Finanze Maurizio Leo. "Questi provvedimenti rappresentano un tassello fondamentale verso una maggiore chiarezza del sistema fiscale italiano, rendendo più agevole la comprensione e l'adempimento delle norme per cittadini e imprese. Ogni testo unico che approviamo, infatti, riduce la frammentazione normativa e semplifica la vita dei contribuenti".

ché bene. Stesso motivo, per cui, il totogiunta, almeno per il momento, non sembra favorire l'assessore uscente, Angelo Gratarola. I partiti si chiedono, poi, chi sarà il "Piciocchi" della Regione, ovvero un uomo su cui Bucci possa fare pieno affidamento per i conti, le partite più delicate e le deleghe più pesanti, come avviene

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

STEN.I.
INFANZI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275943

Via B. Ubaldini, 5Nc - 06024 - Gubbio (PG)

POLITICA

con il vicesindaco. Visto anche l'exploit elettorale, viene dato per scontato l'ingresso in giunta di un altro super assessore comunale, fedelissimo del sindaco e neo governatore: Matteo Campora. Il cui profilo, data la lunga esperienza in consiglio comunale, potrebbe venire bene anche per l'assemblea legislativa, se Bucci volesse farla guidare a una persona di assoluta fiducia. Un eventuale ingresso di Campora in giunta potrebbe liberare il posto in aula per l'ex portavoce di Toti, Jessica Nicolini. Sempre in quota civica e totiana, potrebbe essere ripescato in giunta l'assessore Giacomo Giampedrone, rimasto fuori dal consiglio più per le astrusità della legge elettorale che non per la mancanza di preferenze. Da parte sua, piena disponibilità a far parte della squadra di Bucci, che -si racconta in ambienti di centrodestra- sarebbe stata manifestata nella notte allo stesso futuro governatore con un messaggio. Anche se i tempi rapidi con cui Giampedrone si è augurato una risposta dallo stesso Bucci circa il suo futuro, soprattutto in vista di una conferenza stampa convocata oggi pomeriggio, pare non siano stati molto graditi al sindaco-presidente. Poi, ci sono i partiti. Fratelli d'Italia dovrebbe essere fedele alla linea di proporre chi ha preso più voti alle urne: in questa logica, al capogruppo uscente Stefano Balleari non dispiacerebbe il ruolo di presidente del consiglio, mentre per la giunta si pensa alla conferma di Simona Ferro e al possibile ingresso dal ponente di Luca Lombardi, considerato vicino al senatore Gianni Berrino e che potrebbe di fatto prendere il posto di Augusto Sartori, rimasto indietro nelle preferenze nel collegio di Genova. Sempre in ambito Fratelli d'Italia, però, c'è chi starebbe ragionando anche sulla possibilità di chiedere a Simona Ferro di restare in consiglio a fare la capogruppo, stoppando così il ritorno in aula dell'ex totiana Lilli Lauro. Per la Lega, i nomi forti sono quelli dei due Piana, Alessio e Alessandro: entrambi potrebbero essere spendibili sia per continuare l'attività in giunta, sia per l'incarico di presidente del consi-

glio regionale. Se, poi, servisse una quota rosa per la giunta, il Carroccio potrebbe giocarsi la carta dell'ex deputata Sara Foscolo. Chi sicuramente non resterà all'asciutto a differenza dell'ultima amministrazione Toti sarà Forza Italia. Quasi scontata la conferma in giunta di Marco Scajola, ancora una volta recordman di preferenze per il centrodestra. Ma chi gli è vicino dice che accoglierebbe di buon grado anche la proposta della presidenza del consiglio. Altro profilo spendibile per la giunta quello del coordinatore regionale Carlo Bagnasco, che potrebbe liberare il posto in aula per il ritorno di Claudio Muzio. Se, invece, servisse una figura savonese potrebbe esserci Angelo Vaccarezza (anche se, in quel caso, Bucci potrebbe anche pescare nella sua lista, con l'ex totiano Alessandro Bozzano, possibile pure per la presidenza dell'aula). Al di là degli schemi, il centrodestra è comunque consapevole che i nomi papabili sono molti di più dei posti disponibili. D'altronde, è stato lo stesso Bucci a dire che in testa avrebbe una ventina di persone. Ma i posti che contano sono otto, sette assessori più la presidenza del consiglio. Stando meramente ai risultati delle urne, si ragiona in ambienti del centrodestra, due, se non tre, dovrebbero andare a Fratelli d'Italia, due, se non tre, alle civiche di Bucci, e almeno uno a testa a Lega e a Forza Italia, con la prima che potrebbe ottenere la vicepresidenza della Regione per un po' di peso in più. A questo schema si potrebbe aggiungere qualche compensazione con il segretario d'aula, le presidenze delle commissioni e i ruoli tecnici che Bucci ha già detto di voler affidare molto presto con l'indicazione di project manager e commissari per la realizzazione delle opere strategiche e per l'azzeramento delle liste d'attesa, su cui i partiti potrebbero dire la loro. Il tutto al netto delle sorprese che lo stesso Bucci potrebbe avere in serbo, cosicché le variabili in campo diventano infinite e gli schemi che stanno abbozzando i partiti rischiano di essere carta straccia ancor prima di essere disegnati.

Dire



CENTRO STAMPA
ROMANO



★ Stampa
quotidiani
e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA

Durissima la presa di posizione e soprattutto l'analisi fatta da Federconsumatori sui contenuti della manovra nella parte che riguarda le risorse destinate al Sistema Sanitario Nazionale: "Passati i giorni degli annunci eclatanti sulla manovra economica, è il momento di analizzare, dati alla mano, i contenuti reali del testo, che comunque è già arrivato Parlamento. Il capitolo della sanità - si legge in una nota dell'Associazione - è uno dei principali temi su cui si è incentrata la propaganda, mettendo in scena una narrazione a dir poco fantasiosa per cui il Governo, nelle vesti di un novello Robin Hood, fosse pronto a tassare banche e assicurazioni per incamerare maggiori risorse da destinare alla sanità, annunciando addirittura che ci sarebbe stato "un sacrificio senza precedenti. L'epilogo della storia (almeno nel testo in esame finora) è ben diverso da quello annunciato: la sanità avrà sì un incremento di risorse (2,48 mld nel 2025 e 4 mld nel 2026), ma insufficiente rispetto all'andamento del Pil: la spesa sanitaria in rapporto al Pil peggiora di anno in anno, scendendo al 6,04% nel 2025, al 6,03% nel 2026 e al 5,91% nel 2027. Per non parlare, poi, del sacrificio inesistente, che si è tradotto alla fine nel congelamento della quota delle deduzioni di banche e assicurazioni: le banche dovranno astenersi dal percepire le deduzioni per

Sanità, Federconsumatori: "Tutti annunci, poca sostanza"

"La manovra non renderà più efficiente il SSn"



gli avviamenti e quelle per la svalutazione dei crediti, spalmandole nei prossimi tre anni. Per le assicurazioni, invece, si tratta di un versamento anticipato delle imposte di bollo sulle polizze vita. Tutto ciò darà vita a un aumento di risorse stimato in 3,5 mld di euro, che però andranno restituiti. Risorse che, seppur tem-

poranee, risultano del tutto insufficienti a far fronte al progressivo declino della sanità pubblica. I dati emersi dal Rapporto Bes dell'Istat, del resto, restituiscono un quadro allarmante: nel 2023 hanno rinunciato a curarsi il 7,6% dei cittadini, pari a 4,5 milioni. Di questi 2 milioni lo hanno fatto per motivi economici. A con-

fermare il fatto che la salute sta diventando un bene sempre più elitario sopraggiungono anche i dati relativi alle spese mediche delle famiglie, analizzate dal Caf Acli in base ai modelli 730: rispetto al 2020 i costi per la salute sostenuti dalle famiglie sono aumentati del 13,7%, raggiungendo il 24,7% per le spese specialistiche. Nell'ambito della spesa sanitaria privata è cresciuta del 57% la spesa per le attività specialistiche (lo attesta l'Osservatorio consumi privati in sanità della Sda Bocconi). Al contempo, dal rapporto, emerge un calo del 3,5% delle spese per il ticket del Servizio Sanitario Nazionale: segnale evidente che si ricorre sempre meno alla sanità pubblica, spesso proprio a causa delle liste di attesa interminabili. Basti pensare che, nella virtuosa Lombardia, a Legnano, per una visita oculistica bisogna attendere 677 giorni, o 611 giorni per una visita gastroenterologica ad Asti, quasi a parimerito con i 612 giorni necessari per ottenere una visita endocrinologica a Messina.

Si tratta solo dei dati più eclatanti emersi dal nostro report "La salute non può attendere. Monitoraggio nazionale delle liste di attesa", realizzato con la Fondazione Isscon. Dati che, nel loro complesso, alla luce delle risorse insufficienti destinate in manovra al comparto sanitario e delle misure improduttive adottate per ridurre le liste di attesa, rischiano di minare concretamente il diritto universale alla salute nel nostro Paese, fino a trasformarlo in un diritto a base censitaria. È necessario e urgente - conclude la nota di Federconsumatori - adottare dei correttivi tesi a incrementare le risorse per potenziare gli organici: i fondi stanziati, infatti, risultano nettamente insufficienti per effettuare le assunzioni di medici e infermieri promesse dal ministro. A peggiorare la situazione vi sono gli scarsi fondi stanziati per l'aggiornamento dei LEA, che potrebbero incrementare il rischio di ritardi nell'esigibilità delle prestazioni, con un effetto controproducente per i cittadini".

Il Tribunale di Bologna ha rinviato alla Corte di Giustizia europea il decreto del governo sui Paesi sicuri, per chiedere quale sia il parametro su cui individuare i cosiddetti Paesi sicuri e se il principio del primato europeo imponga di ritenere che in caso di contrasto fra le normative prevalga quella comunitaria. Alla Corte Ue, i giudici bolognesi chiedono, in sintesi, quale sia il parametro su cui individuare i cosiddetti Paesi sicuri e se il principio del primato europeo imponga, quando la normativa nazionale contrasta con quella europea, di ritenere prevalenti le norme comunitarie. In particolare, il Tribunale del capoluogo emiliano domanda, in primo luogo, se per il diritto comunitario il parametro in base al quale un Paese viene definito sicuro sia la carenza di persecuzioni dirette in modo sistematico

Paesi sicuri, nuova sentenza mette in discussione il Decreto del Governo



contro gli appartenenti a determinati gruppi sociali e di rischi reali di danno grave. In seconda battuta, i giudici bolognesi chiedono alla Corte Ue se il principio

del primato del diritto europeo imponga di stabilire che, in caso di contrasto fra norme europee e nazionali in materia di designazioni dei Paesi da considerare si-

curo, il giudice debba sempre ritenere prevalente la normativa europea e, di conseguenza, disapplicare quella nazionale. "Il sistema della protezione interna-

zionale è, per sua natura, sistema giuridico di garanzia per le minoranze esposte a rischi provenienti da agenti persecutori - scrivono i giudici di Bologna - Salvo casi eccezionali (lo sono stati, forse, i casi limite della Romania durante il regime di Ceausescu o della Cambogia di Pol Pot), la persecuzione è sempre esercitata da una maggioranza contro alcune minoranze, a volte molto ridotte. Si potrebbe dire, paradossalmente, che la Germania sotto il regime nazista era un paese estremamente sicuro per la stragrande maggioranza della popolazione tedesca: fatti salvi gli ebrei, gli omosessuali, gli oppositori politici, le persone di etnia rom ed altri gruppi minoritari, oltre 60 milioni di tedeschi vantavano una condizione di sicurezza invidiabile. Lo stesso può dirsi dell'Italia sotto il regime fascista".

PRIMO PIANO

Sanità, Agenas: “Nel 2023 aumento ospedalizzazioni, +312mila rispetto al 2022”

Nel 2023 il sistema ospedaliero ha fatto registrare un ulteriore aumento delle ospedalizzazioni, che tornano a essere quasi 8 milioni (312mila in più rispetto al 2022), in linea con i valori attesi sulla base del trend pre-pandemico, sia per i ricoveri urgenti sia per quelli programmati e diurni. Lo rende noto in un comunicato stampa Agenas che oggi ha presentato i risultati dell'Edizione 2023 del Programma Nazionale Esiti (PNE). Sviluppato dall'Agenzia su mandato del ministero, il Programma rappresenta un osservatorio permanente sull'assistenza ospedaliera che, attraverso l'analisi della variabilità dei processi e degli esiti tra soggetti erogatori e tra gruppi di popolazione, consente di monitorare i trattamenti di provata efficacia e produrre evidenze epidemiologiche sulle interazioni esistenti tra assetti organizzativi, modalità di erogazione e performance assistenziali, anche nell'ottica di far emergere eventuali criticità da sottoporre a specifiche attività di audit.

I dati dell'Edizione 2024- evidenzia Agenas- fanno riferimento all'attività assistenziale erogata nell'anno 2023 da oltre 1.300 (1.363) ospedali pubblici e privati, e a quella relativa al periodo 2015-2023 per la ricostruzione dei trend temporali. Il report in continuità con il precedente, ha cercato di descrivere i cambiamenti avvenuti a seguito della pandemia e le dinamiche che stanno caratterizzando il ritorno alle attività ordinarie. Sono riportate, per i diversi ambiti nosologici, le valutazioni relative ai volumi di attività chirurgica a elevata complessità, all'accesso alle procedure tempo-dipendenti, all'appropriatezza clinico-organizzativa, agli esiti e all'equità delle cure. In particolare- segnala Agenas- sono stati calcolati complessivamente 205 indicatori (10 in più dell'anno scorso), di cui: 180 relativi all'assistenza ospedaliera (70 di



Nella foto il Dott. Domenico Mantoan, Direttore Generale di AGENAS

esito/processo, 88 di volume e 22 di ospedalizzazione); 25 relativi all'assistenza territoriale, valutata indirettamente in termini di ospedalizzazione evitabile (14 indicatori), esiti a lungo termine (7) e accessi impropri in pronto soccorso (4). “Anche quest'anno- dichiara la Dott.ssa Manuela Lanzarin Presidente f.f. di AGENAS- il Programma Nazionale Esiti ha realizzato il monitoraggio delle performance assistenziali riguardando gli ospedali italiani, pubblici e privati, focalizzando l'attenzione su alcuni ambiti nosologici cruciali per la salute dei cittadini. Il lavoro svolto dall'Agenzia ha dato la possibilità di far emergere in maniera ancor più chiara la ripresa delle attività degli ospedali italiani, dopo la battuta d'arresto del COVID-19, frutto di lavoro compiuto ai diversi livelli istituzionali e in particolare dagli

operatori impegnati sul campo. C'è sicuramente ancora del lavoro da svolgere e proprio per questo AGENAS rimane a supporto di tutte le strutture sanitarie che vorranno intraprendere un lavoro di confronto al fine di potenziare i propri servizi da rendere ai cittadini/pazienti”. “Sono contento- dichiara il Dott. Domenico Mantoan, Direttore Generale di AGENAS- dei continui sviluppi di questo strumento che rappresenta ormai da tempo un osservatorio nazionale permanente sulla qualità delle cure in Italia, in grado di offrire agli operatori e ai decisori una panoramica attendibile e aggiornata sulla variabilità dei processi e degli esiti assistenziali. Quanto visto oggi potrebbe essere ulteriormente implementato grazie al rilancio del Fascicolo Sanitario Elettronico e dell'istituzione dell'Ecosistema dei Dati Sanitari che dovrebbero garantire nel prossimo futuro una maggiore interoperabilità dei sistemi informativi e aprire nuovi scenari sul versante della valutazione e del monitoraggio dei processi assistenziali, nella prospettiva di individuare le aree di potenziale miglioramento, ottimizzare le risorse disponibili e contribuire alla costruzione di un sistema sanitario più sostenibile e più resiliente, tanto nelle situazioni di emergenza quanto di fronte alle sfide del quotidiano”.

Inverno e virus quest'anno fanno più paura: con l'Australiana molti casi mortali

L'esperta: “Più di trentuno para-influenzali e abbiamo ancora la coda del Covid”



“Sarà un inverno particolarmente complicato perché quest'anno c'è la presenza di alcuni virus, come la famosa influenza australiana, che è molto simile alla Sars, con complicazioni importanti, non solo a livello polmonare. In Australia ha già provocato 31 milioni di morti, per cui avremo anche molti casi mortali”. La dottoressa Maria Letizia Primo, del board scientifico della Hering, ha affrontato il tema a margine del seminario “Il Firewall delle mucose: strategie di difesa da virus influenzali, parainfluenzali e Irr” promosso nell'ambito di Pharmexpo, il Salone dell'industria farmaceutica che si è tenuto dal 25 al 27 ottobre nella Motta d'Oltremare di Napoli. Tra gli argomenti in discussione l'arrivo di un autunno improvviso, che sarà causa in Italia di un boom di infezioni respiratorie, con una previsione di circa 150mila casi a settimana. Gli sbalzi termici così marcati, come quelli a cui assistiamo da alcuni anni, favoriscono infatti la diffusione di tutti i virus respiratori e in particolare dei virus simil-influenzali, quindi adenovirus, enterovirus e rinovirus. L'influenza edizione 2024-2025 sarà caratterizzata da un cocktail di virus. All'orizzonte restano l'influenza vera e propria e il Covid: in agosto c'è stata una fiammata di contagi da Sars-CoV-2, e siccome le onde si ripetono ogni 4-6 mesi, è presumibile che nel breve, complici le nuove varianti del coronavirus, se ne inneschi una nuova. “Abbiamo più di 31 virus para-influenzali, abbiamo ancora la coda del Covid, che, a sua volta, tramite la proteina Spike, riattiva anche gli altri virus. Inoltre - ha aggiunto Primo - abbiamo anche delle problematiche, soprattutto del Nord Italia, legate agli inquinanti ambientali. Ricordiamo anche che l'anidride carbonica aumenta gli allergeni, quindi aumenteranno anche le allergie e, soprattutto, gli inquinanti ambientali trasportano i virus e i batteri da una parte all'altra d'Italia”.

COME INTERVENIRE? La dottoressa consiglia “la vaccinazione anti-influenzale, soprattutto per i pazienti che sono più a rischio, le persone anziane, gli studenti, gli insegnanti, le persone immunocompromesse che hanno già avuto influenze importanti in passato e anche chi ha avuto già infarti e ictus. I virus para-influenzali possono dare infiammazione e su questi possiamo lavorare con l'integrazione”. Consigli rilevanti riguardano anche l'alimentazione: “Mangiare i cibi più semplici possibili, ricordarsi di mangiare frutta e verdura, possibilmente di stagione, perché è più ricca di flavonoidi per lo stress ossidativo, molte fibre - dovremmo mangiarne almeno 30 grammi al giorno - e anche cibi fermentati, dal kefir ai cetrioli al kombucha, oltre agli omega 3, che possiamo assumere attraverso la frutta secca, la frutta a guscio, mandorle, noci. Infine, l'olio extravergine d'oliva, almeno due cucchiaini al giorno, soprattutto quello mantenuto in bottiglia scura, ricchissimo di acido oleico. Ma ricordiamoci che oltre all'alimentazione un caposaldo è il movimento, oltre a una buona socialità. Possiamo camminare insieme, andare a mangiare, parlare, e questo secondo me è il modo migliore per mantenersi in salute e vivere 120 anni”.

Il settore bancario globale, dinamiche di crescita, sfide strutturali e nuovi paradigmi/4

Acli Terra mette al centro la professionalità delle donne nell'agroalimentare



ACLI TERRA si impegna a promuovere il ruolo delle donne nell'agroalimentare. Nei prossimi giorni, l'Associazione sarà protagonista in due importanti eventi nazionali dedicati al tema del lavoro femminile in agricoltura e nella pesca. Dal 1 al 3 novembre ACLI TERRA torna a Orbetello (Grosseto) per partecipare alla rassegna "Insieme-donna", un'occasione per riflettere sul protagonismo femminile nei diversi ambiti lavorativi e artistici. Il 9 e 10 novembre l'Associazione sarà invece ad Assisi (Perugia) per la Giornata del Ringraziamento, organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana dove si terrà una interessante tavola rotonda sull'impegno femminile in agricoltura. Acli Terra torna chiedere: Welfare familiare: Introduzione di strumenti di welfare specifici per le famiglie degli agricoltori e dei pescatori, come colonie estive gratuite e voucher per attività extrascolastiche. Riforme della giurisprudenza: Riformare la giurisprudenza del lavoro per conciliare meglio vita professionale e familiare in un settore caratterizzato da orari lavorativi spesso irregolari. Supporto alle imprese familiari: Intervento pubblico straordinario



di Marco Palombi (*)

Secondo un rapporto di Deloitte, l'implementazione della RPA può portare a una riduzione del 40% dei costi operativi in aree critiche, come la conformità normativa e la gestione dei dati. La sfida per le banche sarà quella di bilanciare gli investimenti in nuove tecnologie con la necessità di rimanere redditizie a breve termine. Nonostante i potenziali benefici, ci sono anche rischi significativi legati all'adozione accelerata delle tecnologie digitali. La crescente dipendenza da sistemi automatizzati e basati su IA aumenta l'esposizione a cyberattacchi, che possono compromettere la sicurezza dei dati e la fiducia dei clienti. Inoltre, le istituzioni che non riescono ad adottare queste tecnologie in modo efficace potrebbero essere lasciate indietro, aggravando la disparità tra banche all'avanguardia e istituti meno innovativi. Le sfide strut-

nario per sostenere le imprese agricole e ittiche a conduzione familiare, spesso costrette a conciliare i ruoli produttivi e genitoriali. "L'aumento del lavoro femminile in agricoltura

turali dovute all'integrazione delle nuove tecnologie impongono nuovi paradigmi al panorama finanziario. Le prospettive future del settore bancario tradizionale sono caratterizzate da una complessa combinazione di sfide strutturali e opportunità di crescita, legate principalmente alla rapida evoluzione tecnologica, alla crescente concorrenza da parte della finanza disintermediata e alle mutate aspettative del mercato. La finanza decentralizzata (DeFi) sta emergendo come una componente critica e in rapida espansione del settore finanziario globale. Secondo DefiLlama, il valore totale bloccato (TVL) nelle piattaforme DeFi ha raggiunto i 52 miliardi di dollari nel 2023, in crescita del 36% rispetto all'anno precedente. Questa espansione è dovuta sia all'aumento dei valori di criptovalute come Bitcoin ed Ether, sia all'incremento dei flussi di capitale verso protocolli DeFi in risposta alla crescente domanda

richiede soluzioni adeguate - ha dichiarato il Presidente nazionale di Acli Terra Nicola Tavoleta - ed è fondamentale garantire alle donne di questo settore gli stessi diritti e le

Pil ingessato, ma stabile (+0,4%)

Nel terzo trimestre del 2024 l'Istat stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia rimasto stazionario rispetto al trimestre precedente e sia cresciuto dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. Il terzo trimestre del 2024 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2023. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria e di un aumento in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2024 è pari a 0,4%.



Il Commento

Nel terzo trimestre del 2024 l'economia italiana è risultata stabile rispetto al trimestre precedente ed è cresciuta dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. La sostanziale stazionarietà del Pil lascia quindi inalterata allo 0,4% la crescita acquisita già rilevata nel secondo trimestre dell'anno in corso. La stima odierna, di cui si sottolinea la natura provvisoria, è la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria. Dal lato degli impieghi si registra un apporto positivo della domanda nazionale al lordo delle scorte e un contributo negativo della componente estera netta.

di soluzioni finanziarie non tradizionali. In parallelo, report come quelli di The Block evidenziano che la crescita del settore DeFi è stata rafforzata dall'interesse per asset reali (real world assets) e dai servizi di liquid staking, come quelli offerti da Lido, che consentono agli utenti di guadagnare rendimenti senza bloccare a lungo i loro asset. Questo successo si collega all'adozione di smart contract e alla maggiore sicurezza delle transazioni crittografiche, caratteristiche che spingono sempre più utenti e investitori istituzionali verso soluzioni DeFi. Il ruolo della finanza decentralizzata (DeFi) diventa particolarmente significativo in un contesto in cui il settore finanziario globale è caratteriz-

zato da disparità geografiche e di rendimento. Mentre i mercati emergenti continuano a registrare tassi di crescita relativamente elevati, i mercati maturi, come quelli europei, affrontano margini compressi e regolamentazioni stringenti, limitando la loro capacità di competere in termini di innovazione e agilità. La DeFi offre un'opportunità unica per colmare queste disparità. Grazie alla sua natura globale e accessibile, la finanza decentralizzata non richiede l'intermediazione di istituzioni tradizionali, permettendo agli utenti di accedere a prodotti finanziari senza le barriere tipiche dei mercati regolamentati e centralizzati. Attraverso blockchain e smart contract, la DeFi consente operazioni trasparenti, sicure e meno soggette alle fluttuazioni regolamentari di specifiche regioni. Secondo DefiLlama, il TVL (Total Value Locked) nelle piattaforme DeFi ha raggiunto oltre 50 miliardi di dollari nel 2023, dimostrando

stesse opportunità delle altre lavoratrici. ACLI TERRA si impegna a promuovere politiche che valorizzino il loro ruolo e sostengano le famiglie rurali".

Economia & Lavoro

una domanda crescente di strumenti finanziari alternativi In un ambiente globale frammentato, la DeFi rappresenta quindi una rete finanziaria parallela che risponde meglio alle esigenze dei mercati con meno accesso ai servizi bancari, offrendo prodotti di credito e investimento senza le barriere legate a normative locali. Questo modello è particolarmente vantaggioso in aree con tassi d'interesse elevati o mercati finanziari instabili, dove la DeFi permette agli utenti di preservare e aumentare il valore del capitale senza dipendere dalle banche locali. In sostanza, il potenziale della DeFi sta nella sua capacità di adattarsi e offrire una piattaforma resiliente in grado di affrontare le disparità regionali, fungendo da leva innovativa per una finanza più inclusiva e uniforme a livello globale. Mentre la concorrenza tra banche tradizionali e fintech è aumentata, un'altra tendenza emergente è la collaborazione tra queste due categorie. Le fintech, grazie alla loro agilità e all'innovazione tecnologica, hanno un chiaro vantaggio nella creazione di nuovi prodotti e servizi digitali. Tuttavia, molte fintech non dispongono della base di clienti e dell'infrastruttura regolamentare consolidata che caratterizza le banche tradizionali. Per sopravvivere e prosperare, le banche potrebbero integrare fintech nei loro modelli di business, collaborando con loro per offrire servizi innovativi attraverso piattaforme digitali, mentre sfruttano la loro esperienza nella gestione dei rischi e conformità normativa. Secondo un rapporto di PYMNTS, il 76% delle banche ritiene che le partnership con le fintech siano essenziali per rispondere alle aspettative dei clienti, evidenziando la tendenza crescente verso collaborazioni strategiche piuttosto che competizione di-

retta tra istituzioni finanziarie e fintech. Questa dinamica permette alle banche di offrire servizi innovativi senza dover investire anni e capitali elevati nella costruzione di soluzioni interne, approfittando delle competenze tecnologiche avanzate delle fintech per migliorare l'esperienza cliente e l'efficienza operativa. Quindi, il futuro del settore bancario vedrà probabilmente una redistribuzione dei ruoli all'interno del sistema finanziario stesso. Con l'aumento della finanza disintermediata, molti servizi che erano tradizionalmente appannaggio delle banche saranno svolti da nuove entità, come le piattaforme fintech, le società di gestione patrimoniale digitali e le piattaforme di pagamento decentralizzate. In questo contesto, le banche dovranno specializzarsi in settori dove mantengono un vantaggio competitivo, come la gestione del rischio, il credito strutturato e la conformità normativa. Al contempo, dovranno ridurre la loro esposizione a segmenti di mercato altamente commoditized, come i pagamenti digitali e il retail banking, dove i margini si stanno rapidamente erodendo. Il settore bancario è quindi destinato a una ridefinizione profonda, che non solo coinvolgerà la natura dei servizi offerti, ma richiederà una trasformazione del suo ruolo nella società e nell'economia globale. Le banche che sapranno guidare l'innovazione e la sicurezza, senza sacrificare l'agilità, potranno evolversi da intermediari tradizionali a facilitatori di ecosistemi digitali complessi.

Per l'8 novembre, confermato lo sciopero Tpl senza fasce garanzia a prestazioni ridotte

Verso un venerdì nero per bus, tram e metropolitane

“Confermato il prossimo 8 novembre lo sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale con manifestazione nazionale a Roma, davanti al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture”. A riferirlo unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna nel corso di una conferenza stampa, aggiungendo che “la modalità di sciopero, prevista dalla legge 146, una volta sola nell’ambito della vertenza di rinnovo di un contratto nazionale, è molto particolare perché, a differenza delle volte passate, non prevede la garanzia del servizio nelle fasce orarie che tutelano la mobilità dei viaggiatori ma prevede i servizi assolutamente indispensabili per la generalità degli utenti nonché la garanzia di quelli specializzati di particolare rilevanza sociale quali trasporto dei disabili e scuola bus per materne e elementari”. “Non si tratta di uno sciopero - spiegano unitariamente le organizzazioni sindacali - che chiede soltanto il rinnovo del ccnl, scaduto dal 31 dicembre 2023, ma vuole provare ad aprire nel Paese una riflessione su un sistema di mobilità collettiva che, senza una riforma di sistema, rischia gradualmente di sparire, ormai non più solo nelle zone a bassa domanda, ma anche nei medi centri urbani e nelle grandi città. Assenza di ri-



sorse adeguate, 1,5 mld di tagli negli ultimi 10 anni e mancanza di politiche di programmazione producono un modello di mobilità sempre più incapace di intercettare le necessità della cittadinanza. La carenza ormai strutturale di personale operativo, che si traduce in tagli del servizio, comporta il peggioramento delle condizioni lavorative ed un aumento esponenziale degli episodi di aggressione al personale”. “In vista dello sciopero - sottolineano infine Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna - da oggi fino a venerdì 8, inizia in tutte le città un volantinaggio per spiegare a cittadini e utenti le ragioni dello sciopero, mentre sempre da oggi viene inviato ad enti locali ed associazioni un Manifesto per il tpl con analisi e proposte che abbiamo elaborato per il settore, nel tentativo di costruire alleanze per una vertenza che guarda alla condizione dei lavoratori e alla qualità della vita di tutti i cittadini”.

Saranno queste istituzioni a determinare se il settore bancario potrà ancora essere un punto di riferimento affidabile per i

clienti o se dovrà cedere il passo a nuovi modelli decentralizzati che ridefiniscono il significato stesso di finanza.

(*) *Economista, Presidente Dipartimento Economia e Finanza PPI*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana Escluso (Sb) Micro, Piccola e Media Imprese
CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 Imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati
tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Desertificazione: cosa è realisticamente possibile fare oggi? Partiamo dal 1998. L'allora ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pier Luigi Bersani, nel prendere atto dei grandi processi di trasformazione del comparto della distribuzione commerciale, e in particolare le crescenti difficoltà dei piccoli esercizi nel reggere la concorrenza con la grande distribuzione, decide di creare per legge uno scivolo di prepensionamento per gli imprenditori più anziani. È la cosiddetta rottamazione delle licenze, le cui risorse arrivano dagli esercenti in attività, che hanno pagato e stanno pagando la misura, con una miglioramento sui versamenti previdenziali. Da allora, il provvedimento è costato circa 6 miliardi di euro. Dalla rottamazione alla rigenerazione. Dopo un quarto di secolo, ci troviamo nella condizione opposta a quella immaginata. Allora si riteneva ineluttabile ed anzi positivo un processo di "modernizzazione" del sistema commerciale, con un aumento della presenza della grande distribuzione organizzata e una riduzione della rete dei negozi. L'eCommerce non era ancora considerato, viste le quote di mercato che, all'epoca, erano irrilevanti o quasi. Uno scenario che non si è realizzato. Dopo una lunga espansione, infatti, anche la GDO ha ini-

Desertificazione, che fare?

Le proposte Confesercenti/4

ziato a ritirarsi: rispetto al 2019, i supermercati si riducono di 418 unità, con una diminuzione concentrata nelle grandi città (-124) e nei centri medio-piccoli (-134). Allo stesso tempo, il web ha messo a segno una crescita straordinaria, che ha cambiato completamente il paradigma del commercio. La conseguente riduzione dei punti vendita sul territorio non è solo un problema economico ma anche sociale: abbiamo tutti, ora più che mai, bisogno di accedere ai servizi di base. Servono politiche mirate al sostegno delle imprese di vicinato e a favorire politiche di rigenerazione, a partire da un regime fiscale di vantaggio per i servizi di base nei comuni che più stanno sperimentando la desertificazione. Prima l'Europa. Per farlo, abbiamo necessità, in primo luogo, di coinvolgere l'Europa. Ci sono risorse e fondi agevolati che vanno utilizzati a questo scopo, ricordando che la stessa UE è scesa in campo per il piccolo commercio. L'istituzione della "Capitale Europea del



Commercio del Territorio", approvata dal Parlamento Europeo nel gennaio 2023, è stato uno dei più significativi atti europei del riconoscimento dell'importanza sociale, oltretutto economica, del commercio di vicinato. Confesercenti lo ha promosso, attraverso "Vitrines d'Europe", sottoponendo la proposta alla Commissione per le petizioni, per poi approdare alla sede plenaria come

risoluzione. Lo scopo del progetto è quello di far capire maggiormente anche a livello europeo l'importanza del commercio urbano e di prossimità, non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale, della qualità della vita delle città e della loro vivibilità e sicurezza. Di questi temi se ne parla spesso tra addetti ai lavori e in ambito accademico, ma purtroppo assumono

una dimensione pubblica soprattutto quando ci sono situazioni di emergenza, come nel caso della pandemia da Covid-19, in cui viene riscoperto il valore della prossimità, mentre invece dovrebbe far parte del nostro modello di vita se vogliamo città più sostenibili e con un servizio diffuso sul territorio, auspicabilmente a poche centinaia di metri dalle residenze. La città che sarà designata, di anno in anno e a rotazione, Capitale europea del commercio locale, dovrebbe ospitare una serie di eventi, iniziative culturali e commerciali, workshop, convegni, laboratori per scambi di esperienze, attività formative ecc. che serviranno a diffondere maggiormente la cultura della prossimità e a sensibilizzare ulteriormente le stesse istituzioni dei paesi europei, a tutti i livelli. Questo impegno si deve però concretizzare. Invitiamo la Commissione e gli Stati membri a sostenere e aiutare attivamente i piccoli dettaglianti in tutte le fasi della loro attività, per garantire la

Automotive, Cna: "Serve una transizione sostenibile per 110mila imprese"

La filiera italiana dell'automotive parla soprattutto la lingua delle micro e piccole imprese e la transizione deve essere sostenibile per essere efficace. È il messaggio lanciato da CNA in occasione dell'evento "La transizione dell'automotive per artigiani e Pmi, scenari, sfide e opportunità per le imprese della filiera" al quale è intervenuto Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, il quale ha sottolineato che "l'automotive è un settore strategico per l'Italia ma occorre essere realisti sul percorso della transizione" ribadendo l'esigenza di "anticipare al 2025 la riflessione sulle scadenze del 2035". Ad aprire il confronto, il Segretario generale CNA, Otello Gregorini, il quale ha sottolineato che "come spesso ac-



cade sono state fatte scelte senza fare i conti con la realtà. Noi siamo abituati al buon senso e al pragmatismo e la transizione della mobilità necessita di una riflessione seria e approfondita. Siamo a favore della transizione - ha aggiunto - e dobbiamo realizzarla

ma facendo i conti con la realtà. La questione della transizione non riguarda solo i grandi costruttori di veicoli ma un'platea di decine di migliaia di imprese, la stragrande maggioranza micro e piccole che rappresentano un fiore all'occhiello del Made in Italy con com-

petenze che non dobbiamo disperdere". I numeri della filiera parlano chiaro. Oltre 111mila imprese e 542mila addetti comprendendo la produzione di veicoli, carrozzerie, componenti e accessori, attività commerciali e le attività di riparazione manutenzione. Rilevante il peso delle micro e piccole imprese che rappresentano l'84% della componentistica, il 92% delle carrozzerie e il 97% della manifattura, quasi il 30% del fatturato e la metà degli occupati. Negli altri segmenti della filiera l'incidenza delle piccole imprese è ancor più consistente. Nel settore dell'autoriparazione ad esempio le imprese con meno di 10 addetti sono il 96,4% del totale e rappresentano quasi l'80% degli addetti e contribuiscono al 64,7% delle vendite. Inoltre le micro-imprese

dell'autoriparazione forniscono un effetto moltiplicativo importante alla crescita di altri settori: esprimono il 77,2% degli investimenti in beni materiali realizzati all'interno del comparto e quasi il 64% degli acquisti di beni e servizi funzionali alla loro attività. A giudizio della CNA per accompagnare la trasformazione tecnologica e produttiva della filiera sono necessarie: Programmazione e gradualità, anche riconsiderando le opzioni tecnologiche disponibili in tema di mobilità sostenibile, inclusi sistemi di retrofit in grado di ridurre le emissioni dell'attuale parco circolante; Sostegno agli investimenti, anche attraverso lo specifico utilizzo delle risorse derivanti dall'attuale tassazione del carbonio (es. ETS, ETS 2, CBAM, ecc.); Sviluppo delle

Economia & Lavoro

sostenibilità del settore in un momento particolarmente complesso, anche con fondi e aiuti supplementari per la sopravvivenza del commercio al dettaglio nell'Unione Europea, dove rappresenta l'11,5% del valore aggiunto e impiega direttamente oltre 29 milioni di persone. Il ruolo dell'Italia: una flat tax anti-desertificazione. Chi avvia un'impresa in un'area ad alta desertificazione commerciale – e sostiene quindi i costi incompressibili legati allo start up di un'attività – dovrebbe poter usufruire di un regime fiscale e burocratico di vantaggio, una flat tax accompagnata dall'alleggerimento degli oneri amministrativi. Un sostegno mirato per permettere alle PMI dei territori più desertificati di superare ostacoli e difficoltà nella loro trasformazione digitale. La prima legge annuale per le Piccole e medie imprese. L'arrivo della Legge Annuale per le PMI, annunciata dal Ministro Urso ad inizio anno, è una piccola rivoluzione: la legge annuale – che, tra le altre cose, dovrebbe verificare l'impatto delle nuove normative e promuovere lo sviluppo delle micro, piccole e medie attività – era prevista fin dal 2011, ma è fino ad oggi rimasta lettera morta. L'auspicio è che possa essere il veicolo per un primo intervento di contrasto alla desertificazione commerciale. Po-

competenze, sostenendo i processi di formazione delle professionalità che il mercato richiede; Sviluppo infrastrutturale in linea con le esigenze connesse alla diffusione della mobilità elettrica evitando l'acuirsi di disomogeneità territoriali; Avvio di strumenti di sostegno in grado di rendere coerente la spinta alla transizione tanto nell'offerta quanto nella domanda, orientando gli incentivi verso le migliori tecnologie disponibili sul mercato e allargando la platea dei fruitori; Trasparenza, sinergia e collaborazione nei rapporti lungo la filiera, a partire dalla rimozione degli ostacoli per l'accesso alle informazioni tecniche delle case costruttrici, essenziali per operare in conformità agli standard richiesti. Da ultimo, è quanto mai opportuno avviare un osservatorio permanente, che coinvolga in maniera effettiva e strutturata le categorie rappresentative dei diversi settori della filiera nella definizione di strategie, politiche, bisogni e soluzioni da qui al 2035. Al dibattito sono intervenuti anche il presidente di CNA Produzione,

Roberto Zani, e il presidente di CNA Meccatronici, Francesco Cirocota, per mettere in evidenza le peculiarità dei rispettivi settori. Nelle conclusioni il Presidente Nazionale CNA, Dario Costantini, ha evidenziato che "oggi più che mai c'è un tema piccolo impresa che non è più rinviabile, in Italia e in Europa". Con l'auto elettrica "l'Europa ha nei fatti imposto una tecnologia alle imprese e oggi raccogliamo i primi frutti amari". "Oggi lanciamo alcune proposte concrete – ha detto – occorre rivedere i criteri dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione che cubano un miliardo l'anno ma per i primi la soglia minima è 20 milioni di euro e 5 milioni per i secondi. Se non si abbassano tagliamo fuori le piccole ma anche le medie imprese. Inoltre occorre istituire un osservatorio permanente, che coinvolga in maniera effettiva e strutturata le categorie rappresentative dei diversi settori della filiera nella definizione di strategie, politiche, bisogni e soluzioni da qui al 2035".

4-fine

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Se l'attività è vendere case, la loro cessione è di "beni merce"

I beni immobili che una società, in conformità al proprio oggetto sociale, costruisce su un terreno di sua proprietà e, successivamente, vende a un terzo, devono essere sottoposti alla disciplina tipica dei "beni merce" e non a quella dei "beni patrimoniali". Questo principio è stato espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 25550 del 24 settembre 2024. Il caso ha riguardato una società edile che aveva acquistato un terreno sul quale ha costruito un fabbricato residenziale, ultimato nel 2002. L'intero fabbricato è stato poi alienato, a titolo oneroso, nel 2007. Prima di entrare nel merito della vicenda processuale, occorre premettere che, nell'ambito del reddito d'impresa, i beni relativi all'impresa sono classificati in tre categorie:

- beni merce – si tratta dei beni alla cui produzione o scambio è diretta l'attività d'impresa
- beni patrimoniali – sono i beni che fanno parte dell'organizzazione aziendale per decisione dell'imprenditore. Di solito sono acquistati a titolo di investimento e spesso sono destinati al mercato locativo
- beni strumentali – si tratta dei beni funzionali, per natura o per destinazione, allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

A seguito di controlli effettuati nei confronti della società, l'Amministrazione finanziaria ha rilevato che, tra i ricavi di competenza dell'anno in cui era stata eseguita la cessione del fabbricato, non è stato indicato l'intero corrispettivo ricevuto a seguito della vendita. Ciò in quanto la società, in relazione al fabbricato ceduto aveva applicato la disciplina tipica dei "beni patrimoniali" e, pertanto, aveva assoggettato a tassazione solo la differenza tra la spesa sostenuta per l'edificazione del fabbricato e il ricavo ottenuto dalla sua vendita (plusvalenza). Secondo l'ufficio, considerato che la società oggetto di controllo, svolgeva attività di costruzione e commercializzazione di beni immobili, il



fabbricato dalla stessa costruito e poi alienato doveva essere sottoposto alla disciplina prevista per i beni merce. Constatata tale anomalia, l'ufficio ha emesso un atto di accertamento rettificando sia il reddito d'impresa imputabile alla società, che, conseguentemente, il reddito di partecipazione dichiarato dai soci della società stessa (articolo 5 del Tuir, Dpr n. 917/1986). L'accertamento è stato basato, principalmente, sul disposto dell'articolo 85, primo comma, del Testo unico, in base al quale, tra l'altro, sono considerati ricavi "...i corrispettivi delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa". A seguito dell'impugnazione promossa dalla società, la Ctp di Alessandria (sentenza n. 93/2013) ha respinto le obiezioni di parte, mentre la Ctr del Piemonte (sentenza n. 612/2015) ha accolto il ricorso ritenendo corretta la tassazione dell'operazione sopra descritta secondo la disciplina delle plusvalenze e ha annullato l'atto di accertamento. I giudici della Corte di cassazione, dopo aver richiamato alcune precedenti pronunce (cfr Cassazione, nn. 4417/2020 e 23987/2020) nelle quali si è evidenziata la distinzione tra le tre categorie di beni sopra riportate, hanno affermato che "...l'immobile oggetto della compravendita non aveva, alla luce dei criteri delineati dalle pronunce riportate, nemmeno nella

prospettazione delle parti e cioè in ragione delle circostanze di fatto per come descritte nella sentenza, natura di bene patrimoniale perché pacificamente non destinato al mercato locativo, né natura di bene strumentale atteso che difettava di ogni destinazione alla realizzazione dell'attività di impresa". Questa soluzione, tra l'altro, era del tutto coerente con l'assenza di un registro dei beni ammortizzabili della società che riportasse l'immobile tra i beni patrimoniali. La suprema Corte ha, quindi, confermato che il bene in esame doveva essere qualificato come "bene merce" e, di conseguenza doveva applicarsi il citato articolo 85 del Tuir. Ha, quindi, affermato il seguente principio di diritto "in tema di determinazione del reddito d'impresa, il corrispettivo della vendita di un complesso di unità immobiliari, effettuato da una società avente come oggetto principale l'attività di compravendita di immobili, costituisce, a norma dell'art. 53 (ora art. 85). Comma 1, lett. a), del D.P.R. n. 917 del 1986, ricavo interamente tassabile, atteso che la tassabilità della sola plusvalenza riguarda il corrispettivo realizzato mediante cessione di beni relativi all'impresa diversi da quelli alla cui produzione o al cui scambio essa è diretta. (Cass. 13747/2016". Per questi motivi è stato accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

Fonte Agenzia delle Entrate

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

In tema di reddito d'impresa, l'indicazione di costi che, pur essendo stati effettivamente sostenuti, sono indeducibili, implica un inevitabile incremento della base imponibile e, quindi, un maggior utile non dichiarato. Tale circostanza, in caso di società a ristretta compagine sociale, rende operativa la presunzione di distribuzione degli utili ai soci. Di conseguenza,

l'Amministrazione finanziaria è legittimata a recuperare la maggiore imposta sia nei confronti della società che nei confronti dei soci. Questi principi sono stati espressi dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 25559 del 24 settembre 2024. La vicenda processuale è nata a seguito di un avviso di accertamento mediante il quale è stato rettificato il reddito d'impresa dichiarato da una società a responsabilità limitata. L'atto di accertamento è scaturito in quanto i costi sostenuti dalla società nell'anno oggetto di controllo, sono stati disconosciuti a causa della mancata esibizione della relativa documentazione contabile. La notifica dell'atto impositivo è stata effettuata sia nei confronti della società, che nei confronti del socio di maggioranza, titolare di una quota di partecipazione del 98%. I provvedimenti sono stati impugnati dal contribuente, sia in proprio che nella sua qualifica di legale rappresentante della società. Nel corso del giudizio di primo grado la parte, dopo aver affermato che, a seguito della chiusura dell'attività sociale, avvenuta alcuni anni prima, gran parte della documentazione contabile era stata smarrita, ha contestato l'applicazione della presunzione di distribuzione degli utili ai soci. Sia il ricorso della società che quello del socio sono stati respinti dalla Ctp di Foggia, con sentenza n. 79 del 6 febbraio 2013. Avverso tale sentenza è stato proposto appello limitatamente all'accertamento notificato al socio di maggioranza. In sede di appello la parte ha contestato il comportamento dell'ufficio ritenendo che dal mancato disconoscimento dei costi dichiarati dalla società, non può derivare automaticamente l'imputazione di tali costi al socio, sotto forma di utili. In pratica, secondo la parte, i costi sostenuti dalla società, anche se ritenuti indeducibili, rappresentano esborsi di denaro e, quindi, non possono essere assimilati a somme distribuite ai soci. La Ctr della Puglia (decisione n. 745 del 25 marzo 2016) ha accolto la tesi esposta dal contribuente, ritenendo fondata l'eccezione relativa alla presunzione di distribuzione di utili extra bilancio ai soci. Secondo i giudici regionali, il maggior utile emerso in sede di accertamento era

Costi indeducibili in società ristretta, distribuzione di utili presunta

solo apparente poiché, a fronte di ricavi dichiarati, gli esborsi erano da considerare effettivamente sostenuti, anche se non erano stati documentati. La Corte di cassazione ha, invece, ritenuto legittimo l'operato dell'Ufficio, richiamando:

l'orientamento, già espresso dall'ordinanza n. 10679/2022, secondo il quale "...l'indeducibilità di costi effettivamente sostenuti comporta un inevitabile incremento dell'imponibile e genera un maggior utile, non contabilizzato, al quale non può che applicarsi la presunzione di distribuzione degli utili, in virtù della ristretta compagine sociale";

• il principio di diritto già affermato con la pronuncia 15895/2020, per effetto del quale "...i costi, come i maggiori ricavi non dichiarati, possono essere assunti nella determinazione del quantum degli utili extracontabili presunto come distribuito tra i soci della società a ristretta base partecipativa." I giudici hanno, comunque, riconosciuto che, di fronte alla legittima presunzione di distribuzione di utili, il socio ha la



possibilità di fornire una prova contraria, dimostrando che, nel caso specifico, gli utili non sono stati distribuiti ma sono stati accantonati dalla società in una riserva, oppure sono stati reinvestiti per lo svolgimento dell'attività sociale. Nel caso di specie non era stata fornita alcuna prova in merito. Ai fini della decisione, è stato rimarcato che nelle società, anche di capitali, caratterizzate dalla ristrettezza dell'assetto societario, sussiste "...un vincolo di solidità

e di reciproco controllo dei soci nella gestione sociale, con la conseguenza che, una volta ritenuta operante detta presunzione, spetta poi al contribuente fornire la prova contraria." In queste situazioni sussiste, quindi, una sorta di complicità tra i soci, in base alla quale deve presumersi la distribuzione di utili in loro favore, nel corso dello stesso esercizio nel quale gli utili sono prodotti. Al riguarda la Corte di cassazione, già con l'ordinanza n. 22447 del

2022 aveva affermato che "l'applicazione della presunzione di distribuzione degli utili extracontabili ai soci, pure in assenza di un'espressa previsione normativa a riguardo, quale quella contenuta nell'articolo 5, comma 1, d.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917 per le società di persone, non può ritenersi «illogica [...] stante la complicità che normalmente ha avvincente un gruppo così composto e l'appartenenza del patrimonio sociale degli stessi utili, come per tutte le società, proporzionalmente soci» (così, Cass., 31/03/2021, n. 8903). La ratio di tale principio si fonda, infatti, sulla circostanza del dato di esperienza che nella generalità dei casi a tali società di capitali sono composte da soci legati da rapporti di coniugio o di stretta parentela venendosi in tal modo a generare un elevato grado di compartecipazione degli stessi alla gestione della società e al reciproco controllo tra i soci medesimi." Sulla base di queste motivazioni è stato, quindi, accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate.

Fonte Agenzia delle Entrate

Bonus produzione cinematografica: attiva sessione 2024

Publicato il decreto direttoriale del 28 ottobre 2024 "Termini e modalità di presentazione delle richieste preventive e definitive in materia di credito di imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva - anno 2024", che contiene anche le disposizioni applicative in merito alla presentazione delle richieste del beneficio. A darne notizia un avviso pubblicato sul sito della direzione generale Cinema e Audiovisivo del ministero della Cultura. Dal 28 ottobre è possibile presentare le domande per l'idoneità al credito d'imposta e per ottenere il beneficio fiscale relativo al 2024 per le seguenti produzioni:

- opere cinematografiche
- opere televisive e opere web
- documentari
- opere di animazione
- cortometraggi
- videoclip.

Si tratta, nello specifico, del credito d'imposta per le imprese di produzione previsto dall'articolo 15 della legge n. 220/2016, le cui modalità operative sono contenute nel decreto n. 225 del 10 luglio 2024,

emanato dal ministro della Cultura di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze. Le istanze per tutte le produzioni possono essere presentate tramite:

- richiesta definitiva in relazione a opere già totalmente completate secondo quanto previsto dagli articoli 15,19,22,26,29 e 31 dal decreto tax credit produzione
 - richiesta preventiva non prima dei 60 giorni antecedenti al conseguimento dei requisiti previsti dagli articoli 14,18,22,25 e 29 del decreto tax credit produzione
- Le richieste definitive devono essere presentate successivamente alla richiesta della nazionalità definitiva ed entro 180 giorni dalla: data di consegna alla direzione generale Cinema e Audiovisivo (Dgca) della copia campione dell'opera per le opere televisive e web; data di conferma della classificazione di cui al Dl n. 203/2017 per le opere cinematografiche; data di prima diffusione dell'opera per i videoclip. Inoltre, con la richiesta definitiva deve essere presentata la certificazione di effettività e stretta inerenzia al-

l'opera dei costi elegibili sostenuti. Le domande sono istruite in base alla data di avvio delle riprese (nel caso delle opere di animazioni dal momento di avvio delle lavorazioni). Il credito d'imposta potrà essere utilizzato in compensazione con la seguente modalità:

- per il 70% all'approvazione della richiesta preventiva e per la restante parte all'approvazione della richiesta definitiva. La percentuale del 70% è ritoccata al 40% per le imprese ad elevata capacità produttiva e finanziaria o per le imprese che ne facciano specifica richiesta
 - al 100% dell'importo approvato per le sole richieste definitive.
- Saranno disponibili sulla pagina dedicata ai manuali d'uso di Dgcol:
- il vademecum per la compilazione delle domande preventive e definitive di tax credit 2024
 - il vademecum per la registrazione del revisore alla piattaforma Dgcol.
- Inoltre, per le richieste di assistenza collegate all'utilizzo della piattaforma gli utenti possono:

- consultare la guida online "hai bisogno di aiuto?" presente, in alto a destra, all'interno di alcune schede delle domande
 - consultare i vademecum disponibili alla pagina dedicata al materiale utile per l'utilizzo della piattaforma Dgcol
 - attivare un ticket di assistenza tramite l'apposita funzione "Assistenza" disponibile all'interno della propria Area riservata (Dgcol) da inviare a:
 - o il Supporto informatico, per problematiche di carattere tecnico
 - o il Supporto modulistica, per assistenza alla compilazione della modulistica.
- Al momento dell'invio del ticket, è necessario indicare il codice della domanda e il problema riscontrato. Le risposte saranno evase in ordine cronologico, dando priorità ai procedimenti in scadenza. Qualora il ticket non venga lavorato entro la scadenza prevista dal procedimento, l'amministrazione procede al riesame delle richieste pendenti e all'eventuale riammissione delle domande.

Fonte Agenzia delle Entrate

ESTERI

Maltempo, in Spagna è strage
Oltre 50 i morti per via delle alluvioni



E' salito ad oltre 50 il numero delle vittime delle piogge torrenziali nella provincia di Valencia, secondo i dati ufficiali diffusi dalla Comunità Valenciana ripresi dalla radio Cadena Ser. Si tratta di un bilancio non definitivo, destinato ad aggravarsi, dal momento che sono numerose le persone ancora disperse. Le precipitazioni nell'area di Valencia sono state le più abbondanti in 24 ore dall'11 settembre 1966. Il governo centrale ha istituito un'unità di crisi, che si è riunita più volte. Decine di abitanti sono rimasti intrappolati nelle abitazioni a Utiel, a 83 km da Valencia, dove almeno tre quartieri sono rimasti isolati. Il sindaco: "I danni sono stratosferici". Inondazioni e danni anche in Andalusia, in Almeria, e in Castiglia La Mancia, oltre che nella zona del Levante. Decine di persone sono rimaste sui tetti delle loro abitazioni o bloccate all'interno delle automobili, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. In un supermercato di Ribarroja, poche decine di chilometri all'interno della costa valenciana, alcuni sono saliti sul tetto di un camion cercando di recuperare cibo e acqua che la corrente stava portando via da un supermercato. Molte strade si sono trasformate in fiumi in piena trascinando anche automobili. Sulla Comunità Valenciana fino alla scorsa notte si è scatenato l'inferno, con temporali e nubifragi di una violenza inaudita che hanno provocato ingentissimi danni. In sole otto ore sono caduti fino a 490mm di pioggia a Chiva, nell'entroterra della Comunità Valenciana, di cui 343mm in appena 4 ore. Ricordiamo che la media di un intero anno in quella zona si aggira intorno ai 450-500mm di pioggia. Nello specifico si è

di Giuliano Longo

Nonostante la buona volontà di alcuni cittadini georgiani che nel corso delle manifestazioni a Tbilisi contro il risultato elettorale, sventolavano ostentatamente bandiere ucraine (e non è detto che non fossero proprio alcuni ucraini generosamente intervenuti alla manifestazione), ben difficilmente la capitale della Georgia diventerà il simbolo della rivolta come lo fu piazza Maidan a Kiev.

L'opposizione e l'esito del voto rifiutato

Il risultato più apprezzabile dell'imponente manifestazione per ora è il riconteggio dei voti in 14 circoscrizioni e l'immane sostegno alla opposizione di Unione Europea e Stati Uniti che comunque voti non ne portano, a quanto pare, ma sicuramente destabilizzazione. Nè poteva essere altrimenti dopo il voto referendario in Moldavia sulla sua adesione alla UE che ha deluso la ossequiosa dipendente della Casa Bianca Ursula von der Leyen, ma soprattutto ha spaccato in due il paese come una mela, fifty fifty. La presidente franco georgiana, Salomé Zourabichvili, accanita filooccidentale (come quella moldava), avrebbe dovuto calcolare meglio le capacità degli avversari e la possibilità di battere "sogno georgiano" (definito filorusso, ma in realtà realista) con un margine di voti di almeno il 10-12%. Allora si che una rivolta di tipo Maidan sarebbe stata possibile, ma lei si è fermata al 38% con la sua eterogenea coalizione dove sono presenti anche forze neutraliste e non necessariamente antirusse, mentre si dubita che il parziale riconteggio del 14% delle schede cambi il risultato.

Il verdetto sulle elezioni da parte dell'UE viene tradizionalmente emesso dall'ODIHR (Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani) che è stato molto critico sui brogli e dall'OSCE che tuttavia non ha riscontrato violazioni gravi, anche se ha notato che la competizione si sia svolta in un clima di polarizzazione anche con scontri fisici. Ma per l'Occidente la "frode russa" c'è stata perchè se non si vota secondo i desiderata

trattato di temporali autorigeneranti, stazionari e di tipo V-SHA-PED, ovvero a forma di V ben individuati dai satelliti. Si tratta dei fenomeni più pericolosi, in quanto questi temporali scaricano ingenti quantità di pioggia

Georgia, Tbilisi sarà la prossima piazza Maidan come a Kiev?



delle "democrazie occidentali" ma la frode russa c'è sempre.

Le conseguenze internazionali del voto

Germania, Canada, Estonia, Italia non hanno riconosciuto l'esito del voto, ma la Francia è rimasta in silenzio. All'incrocio di questi interessi e contraddizioni, la presidente "francese georgiana", cittadina francese, già impiegata delle istituzioni di Bruxelles e, in generale, ex ambasciatrice francese in Georgia, era il candidato ideale della UE. Anzi, Bruxelles puntava su di lei sia per consolidare l'opposizione che per gestire la protesta, mentre la Francia ufficiale ancora tace.

Cosa succederà ora?

La Coalizione d'opposizione ha deciso di rifiutare i mandati parlamentari e i finanziamenti governativi, ma in futuro il Parlamento esprimerà comunque la fiducia al nuovo governo. E se la Presidente Zourabichvili non nominerà il nuovo primo ministro, dopo 2 giorni, sarà comunque considerato nominato secondo la costituzione georgiana, di qui la sua fretta di agitare la piazza. Ma fino a che punto?

nelle medesime aree e talvolta per ore. E' quanto accaduto recentemente anche in Liguria e Sicilia. Oltre a temporali, grandine e nubifragi è stato avvistato almeno un tornado sempre nella zona di Valencia che martedì si

Ecco perché era così importante per il Sogno Georgiano non solo ottenere il primo posto nella votazione, ma ottenere un risultato che gli consentisse sia la formazione di un gabinetto che un voto di fiducia nei suoi confronti. Dopotutto, gli elettori dovranno prossimamente scegliere anche il presidente o confermare Zourabichvili e se Tbilisi e Batumi hanno votato per l'opposizione le province hanno votato per il "sogno georgiano", quindi la signora rischia di rimanere senza lavoro, almeno in patria.

I rapporti diplomatici e internazionali con la Russia

Per quanto riguarda le relazioni diplomatiche con la Russia (che avrebbe interferito nelle elezioni) non ci saranno cambiamenti per molto tempo poichè l'antagonismo e il confronto sono una cosa, ma gli interessi sono un'altra. In fondo "sogno georgiano" ha giocato la carta elettorale conducendo una campagna nello stile di "vuoi diventare come l'Ucraina?", cui la maggioranza degli elettori ha risposto NO. Una infelice quanto breve guerra con la Russia l'hanno già avuta nel 2008, quanto basta... Mosca ha certamente giocato al

fianco dell'attuale capo del governo B. Zourabichvili che comunque si era già assicurato, anche dopo le elezioni, che Washington o Bruxelles non gli avrebbero ingiunto misure radicali come sanzioni e condanne varie, che di fatto, per ora, non sono venute. Sia Mosca che Tbilisi hanno bisogno del silenzio al confine, ma il silenzio in quanto tale è più importante per la Russia, per non dirottare risorse verso sud, mentre Tbilisi, può concentrarsi sul progetto di "hub finanziario" dei Rothschild. (he tutto sommato pare non dispiaccia anche a Mosca).

L'importanza geopolitica del Caucaso

L'Azerbaijan e in parte la Turchia hanno grandi interessi sulla rotta caucasica e Ankara ha anche accesso ai fondi arabi. La Georgia non ha tali opportunità, ma il progetto dei porti e della città di Batumi deve essere completato perché centrale nella strategia di quei due Paesi. Quindi, negli equilibri geopolitici attualmente penzolanti piccoli paesi come la Georgia e anche l'Armenia giocano un ruolo importante in quel trait d'union fra Europa e Asia che è il Caucaso. Alla Russia impanantata in Ucraina, nonostante le denunce occidentali per il suo espansionismo, sarebbe sufficiente che Georgia e Armenia rimanessero almeno neutrali. In Moldavia è sufficiente la presenza russa nella secessionista Transnistria e la presenza di 800mila moldavi immigrati nella Federazione. D'altra parte l'ingresso dei paesi ex comunisti dell'Europa Orientale venissero integrati nella UE (come fortemente volle l'allora presidente della UE Prodi) fu il cavallo di Troia per portare la Nato ai confini della Russia. Gioco che l'occidente ha condotto in Ucraina ma che difficilmente potrà attuare anche a Tbilisi a meno che si inventi un altro golpe, perché golpe fu, tipo piazza Maidan. In tal caso muoverebbe un altro pedone sulla scacchiera di un aperto conflitto in Europa (non in America si badi bene) contro la Russia.

è abbattuto su un'autostrada, cogliendo di sorpresa molti automobilisti. Le raffiche di vento sono riuscite a ribaltare alcuni camion e a piegare i tralicci dell'alta tensione, bloccando la circolazione.

Il Ruolo Strategico di Bharat nell'Indo-Pacifico

Lazzarini (Unrwa) chiede l'intervento dell'Assemblea Onu contro lo stop di Israele al lavoro dell'Agenzia nei Territori



Un "intervento decisivo" per aiutare l'Unrwa a svolgere il suo mandato nel territorio palestinese occupato. Lo ha chiesto il capo dell'Agenzia Onu per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente, Philippe Lazzarini, in una lettera indirizzata al presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite relativa al divieto di Israele. Le leggi della Knesset che proibiscono ai funzionari israeliani di contattare l'Unrwa e vietano le operazioni dell'agenzia nel territorio controllato da Israele rischiano il collasso delle operazioni dell'agenzia a Gaza e nella Cisgiordania occupata, ponendo "conseguenze disastrose per la pace e la sicurezza internazionale", ha scritto Lazzarini. "Oggi, anche mentre guardiamo i volti dei bambini di Gaza, alcuni dei quali sappiamo moriranno domani, l'ordine internazionale basato sulle regole sta crollando in una ripetizione degli orrori che hanno portato alla fondazione delle Nazioni Unite e in violazione degli impegni per impedire il ripetersi", ha affermato il vertice dell'agenzia. "Gli attacchi all'Unrwa sono parte integrante di questa disintegrazione. In condizioni così insostenibili, chiedo il sostegno degli Stati membri, commisurato alla gravità della situazione e dei rischi, per garantire la capacità dell'Agenzia di attuare pienamente il mandato conferito dall'Assemblea generale", ha sottolineato Lazzarini.



di Marco Palombi (*)

Puoi amare Bharat o puoi non amarla; puoi esser d'accordo con Bharat o essere in disaccordo con lei. Quel che è certo, è che non puoi ignorare Bharat. (Ram Vaidya). Bharat è il nome con cui gli abitanti del subcontinente indiano si riferiscono alla propria nazione, riflettendo un'identità storica e culturale che risale ai testi antichi come i Veda e i Purana. Al contrario, "India" è il nome che le potenze coloniali, in particolare i britannici, hanno attribuito al Paese, derivato dal fiume Indo (Sindhu), attorno al quale si è sviluppata la sua millenaria civiltà. Negli ultimi anni, Bharat ha assunto una posizione strategica di rilievo nell'Indo-Pacifico, una regione sempre più cruciale nel contesto della competizione geopolitica tra Stati Uniti e Cina. Grazie alla sua posizione geografica e alla crescente rilevanza economica e militare, Bharat è diventato un attore centrale nel mantenimento dell'equilibrio di potere nella regione. Il rafforzamento delle relazioni di difesa tra Bharat e Stati Uniti rappresenta uno sviluppo significativo nella politica estera di Bharat. La firma del "Basic Exchange and Cooperation Agreement" (BECA) nel 2020 ha segnato un'importante svolta, consentendo lo scambio di in-

formazioni geospaziali vitali tra i due paesi. Questo accordo ha permesso a Bharat di migliorare le sue capacità di sorveglianza e difesa, consolidando la cooperazione strategica con Washington. Nel 2024, questa collaborazione si è ulteriormente intensificata con nuovi accordi per la coproduzione di motori a reazione e veicoli blindati, un chiaro indicatore del crescente impegno di entrambi i paesi a rafforzare le capacità difensive di Bharat. Le esercitazioni militari congiunte, come quelle della serie "Malabar", che coinvolgono anche Giappone e Australia, sono diventate un pilastro della cooperazione militare indo-americana, dimostrando la centralità di Bharat nell'architettura di sicurezza indo-pacifica. Nel contesto delle relazioni tra Bharat e Stati Uniti, la New Silk Road Initiative rappresenta un'importante dimensione strategica che si inserisce nel più ampio sforzo di contrastare l'influenza cinese nella regione indo-pacifica. Questa iniziativa, rilanciata recentemente, si propone di creare un'alternativa sostenibile alla Belt and Road Initiative (BRI) cinese, promuovendo la connettività e lo sviluppo economico in una vasta area che include l'Asia Centrale, Meridionale e il Sud-Est asiatico.

Le aziende occidentali stanno cadendo nella trappola russa

Si presumeva che queste restrizioni commerciali avrebbero contribuito a indebolire l'economia russa. Tuttavia, il confronto economico con Mosca ha provocato enormi perdite finanziarie per le aziende americane ed europee. Recentemente sono diventati noti in particolare i problemi di una grande catena di vendita al dettaglio europea, come riportato dalla rivista economica tedesca Merkur. L'articolista osserva che molte aziende occidentali hanno lasciato il mercato russo a causa delle sanzioni, anche se alcune aziende continuano ad operare, sia per ragioni economiche sia per difficoltà nella vendita dei propri asset. I rappresentanti della francese Auchan hanno recentemente annunciato l'intenzione di vendere le loro attività russe. È stato trovato un acquirente russo per i loro beni e l'accordo dovrebbe essere concluso nei prossimi mesi, ma, secondo gli esperti, l'uscita da quel mercato russo sarà accompagnata da grandi perdite per i francesi. "Il Cremlino rende sempre più difficile l'uscita dal mercato. La cosiddetta tassa di uscita rende anche l'uscita più costosa di prima", osserva il commentatore del *erkur*. La Germania ritiene che le aziende straniere come Auchan si trovino in una situazione difficile. Da un lato, devono sbarazzarsi dei loro beni russi, vendendoli a un forte sconto e pagando la cosiddetta tassa di uscita. D'altro canto, il Dipartimento di Stato americano esercita pressioni su di loro, minacciando sanzioni se continueranno ad operare in Russia non è noto se lo stesso avvenga da parte della UE. Di conseguenza, questa situazione porta a enormi perdite finanziarie per le aziende occidentali. "Secondo Reuters, dal 2022, le aziende occidentali hanno cancellato circa 107 miliardi di dollari a causa dell'abbandono della Russia", afferma Merkur.



Balthazar

Il rilancio della New Silk Road Initiative riflette la volontà congiunta di Bharat e Stati Uniti di rafforzare le proprie alleanze e consolidare un ordine regionale che promuova la libertà di navigazione e la sovranità economica delle nazioni partecipanti. Questa iniziativa, originariamente lanciata durante l'amministrazione Obama, ha ricevuto nuovo impulso alla luce dell'espansione della BRI, che Pechino ha utilizzato per estendere la sua influenza in molte regioni strategiche. La New Silk Road Initiative si concentra su progetti infrastrutturali e di connettività che possono migliorare il commercio e lo sviluppo economico nelle regioni attraversate. In contrasto con la BRI cinese, che spesso comporta il rischio di "trappole del debito" per i paesi partecipanti, la New Silk Road mira a promuovere uno sviluppo sostenibile e indipendente, in

linea con i principi di trasparenza e rispetto della sovranità nazionale. L'iniziativa è strettamente legata al partenariato strategico tra Bharat e gli Stati Uniti, che si è consolidato attraverso una serie di accordi bilaterali e forum multilaterali come il Quad. La New Silk Road è vista come una componente chiave della strategia indo-pacifica congiunta, che mira a creare un equilibrio di potere favorevole e a contrastare le ambizioni egemoniche della Cina nella regione. L'importanza della New Silk Road Initiative va oltre lo sviluppo economico; essa è parte integrante della visione di Bharat e degli Stati Uniti per un Indo-Pacifico libero, aperto e prospero. Attraverso questa iniziativa, entrambi i paesi cercano di costruire una rete di alleanze che possa fungere da contrappeso all'influenza cinese, rafforzando al contempo la stabilità e la sicurezza regionale.

ESTERI

La New Silk Road Initiative si integra strettamente con gli altri aspetti delle relazioni indo-americane, come la cooperazione in materia di difesa e sicurezza. L'espansione delle infrastrutture e della connettività nella regione supporta gli obiettivi strategici di Bharat e Stati Uniti, facilitando una maggiore interoperabilità militare e una rapida risposta alle crisi regionali. Inoltre, questo sforzo congiunto contribuisce a creare un ambiente più sicuro e stabile, riducendo le opportunità per la Cina di esercitare pressioni economiche o militari sui paesi della regione.

Il rafforzamento delle relazioni di difesa tra Bharat e Stati Uniti rappresenta uno sviluppo significativo nella politica estera di Bharat. La firma del "Basic Exchange and Cooperation Agreement" (BECA) nel 2020 ha segnato un'importante svolta, consentendo lo scambio di informazioni geopolitiche vitali tra i due paesi. Questo accordo ha permesso a Bharat di migliorare le sue capacità di sorveglianza e difesa, consolidando la cooperazione strategica con Washington. Nel 2024, questa collaborazione si è ulteriormente intensificata con nuovi accordi per la coproduzione di motori a reazione e veicoli blindati, un chiaro indicatore del crescente impegno di entrambi i paesi a rafforzare le capacità difensive di Bharat. Le esercitazioni militari congiunte, come quelle della serie "Malabar", che coinvolgono anche Giappone e Australia, sono diventate un pilastro della cooperazione militare indo-americana, dimostrando la centralità di Bharat nell'architettura di sicurezza indo-pacifica.

All'interno del contesto più ampio dell'Indo-Pacifico, Bharat svolge un ruolo attivo nel Quad (Quadrilateral Security Dialogue), un forum di sicurezza che include Stati Uniti, Giappone e Australia. Questo gruppo è visto come uno strumento chiave per promuovere la sicurezza e la stabilità nella regione, e il coinvolgimento di Bharat è cruciale per bilanciare l'influenza crescente della Cina. Sebbene Bharat non faccia parte dell'alleanza AUKUS, composta da Australia, Regno

Unito e Stati Uniti, osserva con attenzione lo sviluppo di questa partnership, riconoscendone le implicazioni strategiche per la sicurezza regionale. L'acquisizione da parte dell'Australia di sottomarini nucleari nell'ambito dell'AUKUS rappresenta un rafforzamento significativo delle capacità militari occidentali nell'Indo-Pacifico, un fattore che Bharat deve considerare attentamente nelle sue valutazioni strategiche.

Parallelamente, lo sforzo diplomatico di Bharat nelle relazioni con la Cina rimane un delicato esercizio di equilibrio. La relazione bilaterale, già complessa, è stata ulteriormente complicata dagli scontri nella valle del Galwan nel 2020. Nonostante le tensioni, Bharat ha cercato di mantenere un approccio diplomatico volto a evitare un'escalation del conflitto, pur rimanendo fermo nella difesa della propria sovranità territoriale. Inoltre, Bharat continua a collaborare con la Cina in vari forum multilaterali, come l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) e i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). Questi forum offrono a Bharat l'opportunità di bilanciare l'influenza cinese, promuovendo al contempo un dialogo su questioni di interesse comune, come la sicurezza regionale e lo sviluppo economico.

Bharat affronta sfide significative sia nella produzione della difesa che nel reperimento delle risorse necessarie per sostenere la sua vasta popolazione, stimata in 1,4 miliardi di abitanti. Queste sfide sono cruciali non solo per la sicurezza nazionale, ma anche per mantenere la stabilità economica e sociale nel contesto di un ordine mondiale in evoluzione. Storicamente, Bharat ha fatto affidamento sulle importazioni di armi, principalmente dalla Russia, per soddisfare le sue esigenze di difesa. Tuttavia, con l'evolversi delle dinamiche geopolitiche e le recenti interruzioni nelle catene di approvvigionamento globali, soprattutto a causa del conflitto russo-ucraino, il paese si trova di fronte a pressioni crescenti per sviluppare una base industriale della difesa più autosufficiente.

Per affrontare questa sfida, il governo di Bharat ha lanciato l'iniziativa "Make in India" nel 2014, che mira a potenziare la produzione nazionale nel settore della difesa. Sebbene ci siano stati progressi, come l'aumento della produzione interna di armi e l'espansione delle capacità di produzione di componenti critici, permangono sfide significative. Queste includono la necessità di modernizzare le tecnologie di produzione, migliorare la qualità dei prodotti e attrarre investimenti esteri nel settore della difesa.

La collaborazione con altri paesi per la co-produzione di tecnologie avanzate, come gli accordi per la produzione di motori a reazione e veicoli blindati con gli Stati Uniti, rappresenta un passo avanti. Tuttavia, la gestione di tali partenariati comporta complessità, tra cui la protezione della proprietà intellettuale, la gestione dei costi e l'integrazione delle catene di approvvigionamento globali.

Bharat è uno dei maggiori consumatori di energia al mondo, ma dipende in larga misura dalle importazioni di petrolio e gas per soddisfare la domanda interna. Le fluttuazioni nei prezzi globali del petrolio, la concorrenza per l'accesso alle risorse energetiche e le tensioni geopolitiche nel Medio Oriente rappresentano minacce significative alla sicurezza energetica del paese. Per mitigare questi rischi, Bharat ha investito nella diversificazione delle fonti di energia, comprese le energie rinnovabili, e ha cercato di espandere le proprie capacità di stoccaggio strategico di petrolio.

Con una popolazione in crescita, Bharat deve anche affrontare sfide relative alla sicurezza alimentare e alla gestione delle risorse idriche. Il cambiamento climatico, l'urbanizzazione rapida e la pressione sulle risorse agricole stanno aggravando queste sfide. Il governo ha introdotto politiche per migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche e per sostenere l'agricoltura sostenibile, ma la crescente domanda di cibo e acqua rappresenta una preoccupazione costante.

Tutto questo testimonia che il lavoro incessante diplomatico

Medioriente, si cerca la tregua tra mille difficoltà Inviati di Biden in Israele con un nuovo Piano



Un mese di tregua in cambio della liberazione di 11-14 ostaggi. E' quanto prevede l'ultima proposta di accordo posta sul tavolo dei negoziati per arrivare a un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza in cambio del rilascio dei rapiti. Lo scrive il sito di Ynet spiegando che l'ultima proposta è stata presentata ai mediatori del Qatar dal capo del Mossad David Barnea, che lunedì è tornato da Doha in Israele. In particolare, l'accordo prevede il rilascio delle donne e degli anziani ancora trattenuti nella Striscia di Gaza oltre alla scarcerazione di detenuti palestinesi. Intanto due consiglieri senior del presidente Usa Joe Biden sono attesi in Israele per un incontro col primo ministro per discutere di un potenziale cessate il fuoco tra Israele e Hezbollah in Libano. Lo riferisce il quotidiano Times of Israel citando un funzionario israeliano. La stessa fonte ha confermato un rapporto del sito di notizie Walla, secondo cui Brett McGurk e Amos Hochstein e presenteranno una proposta ufficiale di cessate il fuoco nel tentativo di chiudere un accordo che, secondo i funzionari israeliani e americani, potrebbe essere finalizzato entro poche settimane. Il Qatar lavorerà con l'Amministrazione Biden "fino all'ultimo minuto" con l'obiettivo di arrivare a un accordo, ha affermato il ministero degli Esteri di Doha una settimana dalle elezioni presidenziali americane. "Non prevediamo alcun risultato negativo delle elezioni sul processo in sé - ha detto il portavoce, Majed al-Ansari, in dichiarazioni rilasciate da al-Jazeera - Crediamo di avere a che fare con le istituzioni e in un Paese come gli Stati Uniti le istituzioni sono impegnate nel trovare una soluzione a questa crisi". Lo stesso funzionario ha poi annunciato che l'inviato speciale degli Stati Uniti Amos Hochstein sarà in Israele la prossima settimana per portare avanti una fine negoziata degli scontri in Libano. Con questo obiettivo Hochstein incontrerà il premier israeliano Benjamin Netanyahu e altri alti funzionari israeliani. Hamas si è intanto detta pronta a discutere "nuove proposte per un accordo di cessate il fuoco" e ha "risposto alla richiesta formulata dai mediatori" in tal senso. Lo ha dichiarato un alto funzionario di Hamas, Sami Abu Zuhri, citato da al-Jazeera. Hamas, ha affermato, è quindi aperto a discutere un accordo che garantisca la fine della guerra a Gaza e il ritiro completo dell'esercito israeliano dall'enclave palestinese.

di Bharat, i suoi calcoli strategici si riflettono in un attento bilanciamento tra il rafforzamento delle alleanze con gli Stati Uniti e la gestione delle complesse relazioni con la Cina. Bharat deve mantenere una politica estera pragmatica e flessibile, mentre affronta la sua sfida più importante: perseguire l'indipendenza nella Difesa e nel reperimento delle

risorse necessarie per sostenere ed assicurare il benessere dei suoi 1.4 miliardi di abitanti. In questo modo, Bharat può diventare e diventerà l'ago della bilancia nella ridefinizione delle sfere d'influenza tra le potenze mondiali.

(*) *Economista
Presidente Dipartimento
Economia e Finanza - PPI*

Migrazioni, nuovo Rapporto statistico Idos

«Questo è un anno importante per noi perché festeggiamo i 20 anni di costituzione del Centro Studi e Ricerche Idos, e lo è ancora di più in tempi così difficili, nei quali le politiche migratorie in Italia e in Europa investono sempre meno nell'integrazione e sempre più in politiche vessatorie e repressive. Se vogliamo costituire una società più giusta e vivibile dobbiamo farlo insieme ai giovani, e il nostro compito è fornire loro quegli strumenti conoscitivi e culturali che possano permettergli di leggere nella maniera più corretta il loro tempo, in modo tale che siano protagonisti attivi e non passivi della loro vita. Il dossier è un'opera polifonica, raccoglie una pluralità di contributi e approcci scientifici, è scritto da più di cento autori, tra cui ci sono esperti e studiosi autorevoli a livello sia nazionale che internazionale, con un background e prospettive diverse, pertanto è un'opera molto pluralistica», ha introdotto Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS, che ha presentato il nuovo Rapporto, giunto alla 34esima edizione e realizzato, in collaborazione il Centro Studi e rivista Confronti, e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", grazie al sostegno dell'Otto per Mille della Tavola Valdese. Il direttore di Confronti Claudio Paravati ha aggiunto: «Siamo tante e tanti oggi qui, ma siamo ancora di più in tutta Italia, perché questa presentazione sta avvenendo in contemporanea con decine di altre città. È una grande comunità che a livello nazionale, almeno una volta l'anno, si riunisce e discute insieme, e questa è una cosa molto preziosa, resa possibile da un'opera come il Dossier Statistico Immigrazione. Importante è anche la grande presenza di studenti di scuola superiore e universitari, perché ci permette di lavorare insieme a livello intergenerazionale». «Questo lavoro rappresenta il nostro modo di vivere la fede cristiana, perché, secondo noi, la dimensione del credente è strettamente legata a quella del cittadino, e il Dossier racchiude in sé tutto quello che ci piacerebbe fosse un progetto finanziato dai fondi dell'Otto per Mille. Noi non utilizziamo questi fondi per finalità di culto, ma abbiamo scelto di utilizzarli soltanto per finalità culturali, sociali e umanitarie, e un'iniziativa come quella del Dossier le incorpora tutte e tre. È un'iniziativa culturale, perché fornisce dei dati



sulla base di analisi scientificamente provate, fondamentali per fare delle scelte politiche illuminate ed eliminare molte false narrazioni. Poi c'è l'elemento sociale, sia perché viene trattato un tema che racconta i mutamenti che stanno avvenendo non solo nella società italiana, ma a livello globale; ma anche perché su questo tema si giocano le diverse visioni di società. La società può essere infatti aperta o chiusa, solidale o competitiva, plurale o illusoriamente uniforme, democratica e fondata sui diritti umani e le libertà fondamentali oppure autoritaria, in sostanza può essere più eguale o vedere una crescita delle disuguaglianze, quindi più o meno felice. Poi c'è il tema umanitario perché, sebbene il Dossier abbia un approccio scientifico e fornisca una serie di dati, è sempre presente l'idea che si sta parlando di esseri umani e di impegno umanitario», ha dichiarato la moderatrice della Tavola Valdese Alessandra Trotta. Luca Di Sciullo ha sottolineato: «Secondo l'antropologo e filosofo francese René Girard, autore di *La violenza e il sacro*, tutti abitiamo le città fondate da Caino perché, dopo aver assassinato il fratello Abele diventò, "costruttore di città". Pertanto, ci sarebbe un fratricidio fondativo alla base della nostra convivenza, cosiddetta civile, e l'omicida che si è impadronito del potere, recidendo il vincolo di fratellanza con questo atto di violenza, è diventato il legislatore. La prima conseguenza è che queste leggi, da una parte giustificano il potente che le scrive e ne legittimano la violenza, dall'altra rendono questa violenza fondativa esemplare, innescando nella società una catena di ulteriori atti violenti compiuti a imitazione del potente. La seconda

conseguenza è che questa escalation di violenza alimenta in maniera endemica tutta una serie di mali sociali, come la corruzione, la criminalità, la disoccupazione, la povertà e così via, e finisce per indebolire i legami tra i cittadini. Quando questo accade diventa necessario ricorrere a un metodo che permetta di incanalare altrove tutta la tensione e la rabbia sociale che si accumulano, così da salvaguardare la tenuta dell'ordine sociale e quindi anche il sistema di potere. In casi come questo, l'individuazione di un capro espiatorio diventa un rito catartico con cui periodicamente la società ripete in maniera collettiva la stessa violenza fondativa da cui ha tratto origine. Prendendo in esame le tre chiavi di lettura di Girard, ovvero la scrittura e riscrittura di leggi che rispecchiano la violenza fraticida del fondatore, il desiderio di imitazione del potente che a ogni passaggio di mano innalza sempre più il tasso di spietatezza del legislatore, e il ricorso al capro espiatorio come un oggetto sacrificale su cui scaricare la rabbia collettiva per rinsaldare l'identità della comunità, è evidente quanto ognuno di questi tre punti sia incredibilmente calzante per capire a fondo le dinamiche che hanno mosso le politiche migratorie e gli atteggiamenti dominanti verso i migranti negli ultimi decenni sia in Italia che in Europa. Gli immigrati sono diventati infatti, da almeno trent'anni, il capro espiatorio di tutti i mali endemici del Paese, e i governanti di turno hanno concorso, chi con azioni, chi con omissioni a spogliarli di ogni più elementare diritto e tutela, per poi a ridurli a una condizione di inferiorità che ne ha fatto dei perfetti oggetti sacrificali». Nawal Soufi, attivista per i diritti

umani, impegnata sulla rotta balcanica, ha sottolineato nel video che inviato per l'evento: «Mi occupo di migranti in cammino lungo le varie rotte migratorie. Quello che cerco di fare, e che ho cercato di fare in questi anni, è di monitorare la violenza di frontiera, denunciare gli abusi che si consumano davanti ai miei occhi tutti i giorni, sia nelle zone di frontiera che nei vari campi e centri di accoglienza. Qui gli esseri umani vengono letteralmente parcheggiati, e la salute mentale dei migranti è molto a rischio, non solo a causa del largo uso di droghe e psicofarmaci, ma anche per il fatto che dopo uno o due anni nei centri di accoglienza i migranti perdono la loro voglia di vivere e di fare qualcosa in Europa. Le situazioni sono tante, diverse e il lavoro di denuncia deve essere accompagnato a quello di supporto ai migranti, sia per la fornitura di beni di prima necessità, che per il supporto legale e sanitario. Sulla rotta balcanica si vivono molteplici situazioni di violenza. Se prima la violenza riguardava solo le guardie di frontiera, ora bisogna affrontare anche i trafficanti che rapiscono anche donne, minori o famiglie intere, per poi richiedere un riscatto. Le forze dell'ordine lasciano che i trafficanti portino avanti queste attività illegali e spesso i migranti non denunciano queste situazioni per timore di ripercussioni sulle loro famiglie. Cerco di essere positiva e di dare speranza ai migranti ma so che la situazione è sempre più grave». Noura Ghazoui, presidente del CoNNGI - Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane, ha aggiunto: «È importante che nel dibattito pubblico vengano coinvolte le nuove generazioni. Il Dossier è una luce che va accolta, perché ci dà modo di riflettere e di mettere in risalto i dati concreti che servono per poter mettere in atto delle strategie e dei percorsi per migliorare la nostra società, che spesso preferisce continuare a brancolare nel buio. Quindi ringraziamo tantissimo tutti coloro che hanno contribuito a questo lavoro. Il CoNNGI vuole creare un filo diretto con le nuove generazioni e fare dell'inclusione un potente motore di cambiamento. Non avendo scelto di intraprendere un viaggio o un percorso di migrazione, ma essendo per lo più nati e cresciuti in Italia, ci definiamo nuove generazioni con background migratorio, facciamo dell'inclusione un potente motore di

cambiamento, e crediamo fermamente che l'inclusione sociale non sia solo un obiettivo, ma una responsabilità collettiva. Il nostro impegno è verso un mondo in cui tutti possiamo camminare insieme senza lasciare nessuno indietro». «Qui stiamo presentando un Dossier statistico ma quello che stiamo facendo non è semplicemente esporre dei numeri, ma costruire una narrazione. A questo tavolo dall'inizio non si è sentito parlare di "secondo generazioni migranti", cosa di cui invece si parla ancora nei media e anche nella politica ma di "background migratorio" che è molto diverso, perché non riguarda persone che hanno un percorso migratorio ma che sono nate e cresciute in Italia. C'è un filo di continuità tra i nuovi italiani e i vecchi migranti, un filo che non si può spezzare ed è molto presente, ma quando parliamo di migrazione parliamo di un'identità che ha diversi volti. Anche i percorsi migratori possono essere diversi. Io mi occupo di un tipo di migrazione di cui nel mio ambito formativo non si parla abbastanza, ovvero della migrazione femminile, a cui il Dossier ha dato largo spazio. Quella femminile è una migrazione intersezionale ovvero genere, status sociale, orientamento sessuale, religioso e tipo di migrazione. Spesso la migrazione viene trattata in modo generico, ma ogni migrazione ha la sua specificità e il Dossier ha il pregio di approfondire tutti questi aspetti» - ha aggiunto Sonia Lima Morais, scrittrice e presidente dell'Associazione Donne Capoverdiane. Paolo De Nardis, presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", ha concluso: «Quest'anno siamo stati costretti a un maggiore realismo e pessimismo, perché stiamo vivendo una situazione che non si trova sempre a gioire. Dobbiamo far riferimento al dramma della normativa italiana e europea in cui c'è tanta crudeltà crescente. Quando parliamo delle nostre iperdemocratiche società occidentali abbiamo in mente l'idea di un individuo staccato dagli altri detentore di una libertà assoluta. Ma l'individuo da solo non esiste, l'individuo è sempre un individuo sociale che esiste in una società, quindi è un individuo che si basa sulla libertà nel sociale e sulla coesistenza. Altrimenti non ci sarebbe società, ci sarebbe soltanto il soprano e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Cronache italiane

Una tonnellata e mezzo di droga sequestrata dalla Guardia di Finanza nel nuorese

Nei giorni scorsi i Finanziari del Comando Provinciale di Nuoro, nel corso di un servizio interprovinciale con le Fiamme Gialle di Cagliari nell'ambito della costante attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, hanno fatto irruzione in un capannone di Lodine (NU) dove era allestito un deposito per l'essiccazione della marijuana.



Nel corso dell'operazione è stato arrestato in flagranza di reato un soggetto di 36 anni, residente a Fonni e sono stati identificati sul posto altri due soggetti, di 36 e 29 anni di Gavoi, che sono stati denunciati a piede libero per violazione dell'art. 73 del Testo Unico sulle sostanze stupefacenti (detenzione ai fini di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti). Il servizio, concluso con il coordinamento della Procura della Repubblica di Nuoro, ha portato al sequestro di ingente materiale utilizzato nelle fasi di lavorazione e asciugatura della notevole quan-

tità di marijuana con elevate proprietà stupefacenti confermate da immediate analisi svolte dai Carabinieri del R.I.S. di Cagliari. La tonnellata e mezza di canapa da droga, al momento dell'irruzione, era già stata in parte sistemata in forma di infiorescenze pronte ad alimentare la filiera illegale all'interno di cassette o sacchi di plastica, ma in gran parte è stata rinvenuta appesa in perfetto ordine su vari filari disposti fino al

soffitto dell'ampio capannone con un complesso sistema di tiranti e reti di sostegno per agevolare la fase di essiccazione ottenuta con sei grandi ventole posizionate ai lati. Trovata la sostanza, sono scattate numerose perquisizioni locali estese ai comuni di Fonni e Gavoi portando al sequestro di un trimmer, telefoni cellulari, una somma di denaro contante pari a 2.500 euro tutta in tagli da 20 euro e altra sostanza stupefacente.

Prato, blitz della GdF: 5 attività commerciali sospese, oltre due tonnellate di alimenti sequestrati e scoperti 50 lavoratori in nero



Proseguono ininterrottamente i controlli volti alla prevenzione e al contrasto delle condotte illecite per la tutela della salute pubblica, nell'ambito dell'operazione denominata "FAST FOOD", condotta dalla Guardia di Finanza di Prato. Anche nell'ultimo mese, i Finanziari del Comando Provinciale di Prato hanno proseguito le attività ispettive sugli esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione, intensificando la consueta e capillare attività di tracciamento delle filiere di approvvigionamento ed individuando le imprese caratterizzate da maggiori profili di rischio in termini di modalità di conservazione e preparazione dei prodotti. La capillare attività di analisi dei militari del Nucleo Mobile del Gruppo di Prato ha permesso di individuare ulteriori cinque esercizi operanti in città ed in provincia caratterizzati da evidenti violazioni alla tracciabilità dei prodotti e connotati da una rilevante situazione di rischio batteriologico per le modalità di conservazione e preparazione dei prodotti alimentari impiegati. Gli accessi ispettivi effettuati hanno permesso l'immediata constatazione di evidenti carenze igienico-sanitarie, in termini di pulizia dei locali cucine, procedure di profilassi e modalità di preparazione e conservazione dei cibi, smaltimento dei rifiuti organici e inidoneità degli impianti. Nell'immediatezza, come nei precedenti interventi, si è provveduto ad instaurare un coordinamento operativo con i competenti uffici del Dipartimento di Prevenzione della ASL di Prato. I Finanziari e gli Ispettori per la prevenzione e sicurezza alimentare del Dipartimento ASL hanno avviato approfonditi e specifici controlli congiunti che hanno portato alla sospensione delle attività nei confronti dei cinque ristoranti ispezionati e al sequestro di 2105 kg di alimenti e piatti pronti non rispondenti ai requisiti minimi di sicurezza in materia di conservazione e pertanto non idonei alla loro consumazione, oltre all'individuazione di 50 lavoratori irregolari. Nella circostanza a carico dei responsabili sono state elevate sanzioni per oltre 13 mila euro ai sensi del D. Lgs. 193/2007 per la

Costringono la dirigenza di una squadra di calcio a pagare per continuare a giocare

I Carabinieri arrestano 5 persone a Torre annunziata (Na)

C'è anche usura, vittima imprenditore ittico. Carabinieri eseguono misura a carico di 5 persone Per delega del Procuratore Distrettuale di Napoli, si comunica che i militari del Gruppo Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di cinque persone gravemente indiziate, a vario

titolo, dei reati di estorsione e usura aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il clan camorristico Gionta, operante nel comune di Torre Annunziata e zone limitrofe. In particolare, gli indagati: - avrebbero costretto la dirigenza di una squadra di calcio a consegnare una somma di denaro di circa tremila euro per consentire loro di proseguire nell'attività sportiva; - avrebbero concesso

prestiti usurari ad un imprenditore nel settore ittico, che sarebbe poi stato pesantemente minacciato per costringerlo alla restituzione del denaro. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

violazione del Reg. 852/2004 e le rispettive attività sono state sospese ai sensi del Reg. CE 2017/625. L'iniziativa ispettiva congiunta tra Guardia di Finanza e Dipartimento di Prevenzione proseguirà nei prossimi mesi al fine di mantenere l'adeguato presidio a tutela della salute dei consumatori e della leale concorrenza tra operatori di settore data la diffusione di analoghe situazioni di irregolarità nell'ambito del distretto di riferimento.

Nuovo stato d'emergenza in Emilia, governo stanZIA 15 milioni

A seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio dell'Emilia-Romagna a partire dal giorno 17 ottobre 2024, il governo ha deliberato oggi pomeriggio, su proposta del Ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, lo stato di emergenza per 12 mesi e lo stanziamento di 15 milioni di euro, per garantire le prime misure e gli in-

terventi più urgenti e prioritari. Sarà il Capo Dipartimento della Protezione civile a provvedere, nella vigenza dello stato di emergenza, con ordinanze da adottare, acquisita l'intesa della Regione, in deroga a ogni disposizione vigente. "È la prima risorsa, quella stanziata, assolutamente in linea con i provvedimenti del governo nei casi di emergenza- spiega Mu-

sumeci- Man mano che sarà completata la ricognizione delle spese sostenute o da sostenere da parte delle istituzioni locali, il governo provvederà a deliberare ulteriori risorse necessarie". Sempre per l'Emilia Romagna, il governo provvede inoltre a un ulteriore stanziamento di 12 milioni, per garantire l'integrale copertura all'erogazione degli acconti, da

qui a fine esercizio 2024, per la platea interessata dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi, a partire dal giorno 17 settembre 2024, nel territorio delle Province di Reggio-Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e di Rimini. Somme che si aggiungono ai 20 milioni di euro già stanziati nel settembre scorso.

Dire

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it